INSERZIONI
All'Ufficio di Pubblicità
Haasenstein e Vogler
via Sta Teresa, 13, p° 1°.
Per ogni linea in 4a pagina . . L. 0 25
Per ogni linea in 3a pagina . . » 1 —
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Italia:
Anno L. 22. — Ogni mese L. 2.
Estero — Unione postale:
Anno L. 37. — Semestre L. 20. —
Trimestre L. 10. — Mese L. 3 50.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Il sacrificio della Bulgaria

La *politique sans entrailles* ha trionfato un'altra volta!

Il generoso, sagace e valoroso principe Alessandro di Bulgaria s'è veduto costretto dall'implacabile rancore dello tsar e dall'abbandono di Bismarck, alla cui politica obbediscono servilmente le altre Potenze, ad abdicare, a lasciare quel popolo per la cui rigenerazione tanto lavorò e sudarse per sette anni, e per l'indipendenza del quale condusse col plauso di tutto il mondo una guerra che rimarrà leggendaria.

La Bulgaria, che si poteva sperare diventasse col tempo il centro della resistenza alle invasioni nordiche, ricadrà in potere prima di un commissario imperiale russo, poi d'un principe travicello che farà ogni cosa gli verrà dettata da un console generale russo. Così la Bulgaria, che prometteva di diventare una nazione libera e civile, diventerà, salvate alcune forme esteriori, una provincia russa. E i Bulgari non avranno fatto che cambiar padrone; nel 1876, avevano per padrone il Turco, che li lasciava star tranquilli; nel 1886, un anno dopo la rivoluzione di Filippopoli e la guerra serbo-bulgara, avranno per padrone il Russo, esigente, prepotente, sfruttatore senza scrupoli, sprezzatore di proposito d'ogni progresso.

E le Potenze — quelle Potenze che si erigono ad arbitre d'ogni situazione, che pretendono disporre della sorte dei popoli come il pastore dispone d'un branco di pecore — le Potenze lascian fare. E tutto ciò perchè? Perchè la Germania vuol evitare il pericolo di una guerra con Russia e Francia. Certo che una guerra simile sarebbe per l'Europa tutta un disastro d'incalcolabili conseguenze. Ma intanto è, purtroppo, dolorosamente vero che gli interessi dei piccoli sono sacrificati agli interessi dei grandi; l'indipendenza della Bulgaria è immolata sull'altare della politica di Berlino.

Rincrescerà certamente a tutti coloro che hanno seguita l'opera del principe Alessandro veder che si ritiri dalla scena pubblica quest'uomo che aveva presa sul serio la sua missione, e che tanto aveva fatto per costituire la Bulgaria dei Bulgari. Egli, però, si ritira circondato da un'aureola di gloria, di stima e di simpatia che nessuno tsar di questo mondo potrà offuscare; lo tsar ha potuto togliergli la corona; non potrà mai togliergli dal capo la corona d'allore conquistata sui campi nevosi di Slivnitza; non potrà mai spegnere nel cuore dei Bulgari il rimpianto d'aver perduto un reggitore che aveva avuto in essi tanta fiducia e tanto li aveva amati.

Gli ultimi atti del principe, che i freddi calcolatori vollero chiamare impolitici, sono, ad ogni modo, dettati dai sentimenti più nobili. Rovesciato da una infame congiura di palazzo, volle, rientrando in Bulgaria, dimostrare che non il popolo bulgaro, ma solo pochi abbietti cospiratori erano colpevoli del vile attentato; le accoglienze entusiastiche che ebbe a Rustciuk, Sistova, Tirnova, Filippopoli e Sofia ridonarono al popolo bulgaro la stima dell'Europa.

Ma, nel popolo bulgaro, quello che più premeva al principe era l'onore dell'esercito; egli, ritornando, coll'abbraccio da lui dato in Sofia ai prodi e fedeli Popoff e Mutkuroff, ha voluto dimostrare che era riconoscente all'esercito della lealtà da esso dimostrata, e che non imputava a tutte le sue truppe la diserzione di Gruieff e di Benderoff, diventati servitori della Russia.

Col suo telegramma allo tsar, telegramma che gli fu acerbamente rimproverato dalla Stampa inglese, mentre l'Inghilterra non gli accordava che un appoggio morale, il principe Alessandro ha mostrato a tutta Europa da qual parte fossero il torto, la mala fede, la prepotenza nella questione bulgara; la risposta dello tsar, venuta dopo la congiura di Sofia, rivela con quanto stento il principe potesse reggersi in Bulgaria.

Finalmente, colla sua abdicazione, il principe compie ancora un atto di abnegazione suggerito da un generoso sentimento politico. Egli abdica colla speranza di impedire un'occupazione russa della Bulgaria.

I politicanti da gabinetto e da caffè diranno che tutto questo è sentimento, emozionismo, ma non politica. Eppure era buona politica, giacchè fu quella che acquistò al principe la popolarità e l'autorità in Bulgaria, e l'alta considerazione di cui ora gode nel mondo civile. In che cosa consistette la politica di Vittorio Emanuele se non nell'aversi saputo procurare la popolarità in paese e la stima fuori? Vittorio Emanuele ebbe la fortuna di avere dietro di lui un gran popolo di lunga mano preparato ed educato e dei ministri abili e fedeli come Cavour. Il principe di Bulgaria ebbe invece un piccolo popolo, la cui educazione politica non era ancora fatta, e che doveva esclusivamente alle armi straniere la sua liberazione dal Turco. La sua posizione fu dunque difficilissima, e non è da meravigliarsi se ora soccombe.

Soccombe, ma tutta Europa s'inchina rispettosa dinanzi a lui.

Ora resta a vedersi se il suo ritiro renderà migliori le condizioni della politica generale. Lo scoppio dell'anarchia in Bulgaria darebbe pretesto ad un intervento armato della Russia. E chi può dire che questa anarchia la Russia stessa non la susciti per aver questo pretesto? E se la Russia interviene colle armi a far regnare in Bulgaria il famoso «ordine di Varsavia,» Austria e Inghilterra lascieranno fare?

Noi siamo di parere che, invece di semplificarsi, la questione d'Oriente si complica assai, e che, meno prima meno poi, siamo vicini a grandi e gravi avvenimenti in cui sarà interessata l'Europa tutta. Importa ora più che mai stare in vigilanza per non lasciarsi sorprendere da eventi impreveduti. Ogni mossa della Russia in Oriente significa una mossa conseguente dell'Austria. E qui sta per noi il nodo della questione, dal momento che non abbiamo saputo, con una politica più generosa, rendere più solida in Oriente la posizione del principe Alessandro, il quale era la miglior guarentigia per tutti del mantenimento della pace e dell'equilibrio politico continentale.

Dalla quarantena di Sicilia.

Porto di Augusta. A bordo del vapore *Persia*, 2 settembre.

(Macaone) — La Sicilia è là; ma non ci pare.

Per sette giorni bisogna star qui a guardarla e a riempirsi gli occhi delle curve di questo bel golfo. C'è a bordo un ragazzino che torna a casa da un Collegio di Terraferma: è un po' infermiccio, mica di morbo sospetto, veh! Suo padre è venuto stamane con una barca per vederlo. Non gli fu permesso di baciarlo sulla scaletta del piroscafo. I miei buoni compaesani dell'isola non lo permisero. Non si sa mai se sotto la forma gentile d'un bacio possa passare il colera in Sicilia! Vien quasi la voglia di ridere. Le barche passano lungi; le lettere, i telegrammi che vanno e che vengono non passano direttamente dalle mani degli [illegible] mai di terra nelle nostre. Che! L'ufficiale della Posta viene in barca; ha le sue brave molle di ferro, lunghe un metro e prende con quelle l'arnese le lettere e con quelle ce le dà, tanto perchè i microbi delle dita, delle unghie nostre non entrino nei ventricoli loro. E intanto a Reggio, dove fui mezza giornata, con trenta buone lirette, i marinai mi promettevano di sbarcarmi nel porto di Messina, proprio in porto; e, con cinque lire di più, mi promettevano di accompagnarmi fino all'albergo.

Con queste promesse ho il diritto di ridere delle molle dell'ufficiale della Posta di Augusta? Se mi dite di no, farò uno sforzo e tornerò serio.

Il piroscafo sul quale siamo imbarcati è comandato dal capitano Dodero, un vecchio lupo di mare. A bordo c'è un dottore, un giovine cremonese, certo Pasquinati, di buonissima cera. Grazie al cielo, finora non ha dovuto curare che i bronchi d'un marinaio e un dente d'una signora. Siamo un centinaio in tutto. I passeggieri son 59. All'arrivo, ci han fatto mettere in fila sul parapetto del piroscafo e il medico della sanità marittima di Augusta ci ha contati. Ci conterà poi, quando avremo scontato il nostro gran peccato d'esser venuti costà, e, se fra il primo e il secondo conto non troverà differenza, ci farà la grazia di mandarci liberi. Se no; c'è un altro golfo, che ci tende da lontano le sue larghe braccia di pietra; il golfo dell'Asinara. Faccio corna con le dita, perchè quell'atto dicono che è contro la iettatura. In prima classe siamo in 13. C'è il conte Serra, già procuratore generale della Corte d'appello di Roma, traslocato ora a Catania; c'è Belli-Blanes, caratterista della Compagnia Diligenti, che Domeneddio, nella sua gran misericordia, ha mandato quassù per tenerci un po' allegri. Meno nelle ore in cui Belli-Blanes ci allieta con le sue facezie e con le storie che ci conta, madre noia regna sovrana a bordo. Facciamo colazione alle 10; alle 6 c'è il pranzo. Succi col suo liquore non farebbe fortuna quassù. Che cosa faremmo nelle ore in cui si mangia? Sbadiglieremmo. Certe volte, a tavola nemmeno le cotolette hanno il potere di strozzare i nostri sbadigli. Abbiamo dovuto ricorrere fino al sette e mezzo, ai giuochi di domande e risposte, per avvertire un po' meno i seicento lunghissimi secondi di cui è fatto un minuto primo.

Ci sarebbe un'altra risorsa, dormire. Ma, di giorno, le cabine sono addirittura dei forni; a starci dentro mezz'ora si comincia a sentire nelle carni il *frì frì* d'un commestibile che cuoce.

C'è a bordo una signorina che va a Palermo a cantare al Politeama il *rataplan* della *Forza del destino*. Per tenersi in esercizio, la tamburina talvolta chiusa in cabina, sopra una cassetta di legno. Capirete che [illegible] questa musica diverte.

Il piroscafo gira eternamente attorno all'ancora; quando il sole l'ha bruciato per metà, ci, come San Lorenzo, si volge dall'altro lato, in guisa che nessuna cabina ha mai il tempo di poter diventar fresca.

Nel golfo ci son molte barche e molte paranzelle in contumacia; ci son altri piroscafi, l'*India*, il *Palermo*, la *Bagnara*. Di navi straniere non ce ne sono. Perchè ci dovrebbero venire? Mi dicono che in Sicilia il commercio langue e la miseria comincia a sentirsene. E come no? Han voluto la quarantena? Se la godano.

Non tutti i piroscafi stan qui fermi sette giorni. Per quelli che non si fermano a Reggio, la quarantena comincia a contare dalla partenza da Napoli e così guadagnano quasi due giorni. Noi, che siamo stati fermi a Reggio sei ore e non siamo arrivati in tempo per entrare nel porto di Augusta di giorno, dobbiamo stare in mare nove giorni.

E dire che abbiamo il medico a bordo!

Prima di andar via, tutta la biancheria sporca sarà lavata sotto gli occhi del dottore in una soluzione di sublimato. Chi sa come ce la faran diventare! A Catania, poi, a Messina e fors'anche a Palermo ci circonderanno con fumi di zolfo.

Speriamo che il colera vada via dall'Italia; perchè, se ogni anno per entrare nelle isole toccherà a chi è fuori questo trattamento le isole diventeranno delle terre impossibili.

I tessitori di Chieri.

Chieri, 5 settembre.

Oggi la *Società dei tessitori di Chieri* ha festeggiato solennemente il ventesimo anniversario della sua fondazione. Questa Società, nata nello storico anno 1866, quando cioè si compiva un gran voto della nuova Italia, conta a quest'ora 910 soci e ha un capitale sociale di 11 mila lire. Ne è presidente onorario il ministro conte Di Sambuy; e vice-presidente onorario il dottor Lodovico Vergnano; presidente e vice-presidenti effettivi sono il sig. Giorgio Beverdino (uno dei fondatori) e i signori Lodovico Bordacco e Antonio Lamonetti. Sono amministratori onorari i signori Francesco Molino e avv. Antonio Salvagni; tesoriere del Comitato sig. Francesco Lazzero, cassiere della Società sig. Giovanni Brignone, e segretario Francesco Busa.

La Società dei tessitori chieresi, per festeggiare con la maggior solennità possibile la data memoranda della sua fondazione, e nella intenzione che la circostanza valesse a vieppiù fortemente stringere i vincoli di solidarietà e di fratellanza che uniscono gli operai, aveva deliberato di invitare alla sua festa le Società consorelle. Queste risposero con grande entusiasmo all'invito e vennero in buon numero.

Le Società intervenute sono: Associazione generale degli operai di Torino; Operai *Barriera di Milano*; Società Sant-Madonna del Pilone; *La Novella* di Torino; Militari in congedo di Carmagnola; Operaia Chieri; Operaia Carmagnola; Veterani Carmagnola; Artigiane Carmagnola; Reduci Carmagnola; Operai Madonna di Campagna; Pozzo di Strada; Campidoglio; Cantonieri di Torino; Cooperativa d'Andezeno; Operai di Castelnuovo; Militari di Cambiano; Materassai di Torino; Operai di Leynì; Calzolai di Moncalieri; Operai di Buttigliera d'Asti; Barcaiuoli e renaiuoli di Torino; Calzolai di Chieri; Falegnami di Chieri; Veterani di Chieri; Operaie di Sciolze; Stipettai e carrozzai di Torino, la quale è forse la più vecchia d'Italia, essendo sorta nel 1636.

Alle ore 9 ant. ebbe luogo il ricevimento delle Società consorelle alla stazione ferroviaria, accompagnamento alla sede sociale e distribuzione dei distintivi e vermutte.

Il paese era tutto imbandierato.

Verso le 10 1/2 il corteo delle rappresentanze con le bandiere si recò al Municipio a invitare il sindaco e la Giunta a intervenire alla distribuzione dei premi e al banchetto.

La distribuzione dei premi si compì nel teatro, convenientemente apprestato. Vennero estratti a sorte venticinque premi da cinque lire cadauno. In questa occasione parlarono, applauditi, l'avv. Salvagni, socio onorario dei Tessitori e membro del Comitato delle feste, il signor Marcellino Arucudo, della *Novella*, e il cav. notaio Gallina. Il Salvagni nel suo discorso ricordò il bravo e popolare operaio Bon Giovanni, nato a Mondovì, morto a Chieri, e il cui ritratto esiste nelle sale della Società; tipo di operaio laborioso e amante del mutuo soccorso e della previdenza, il quale fu promotore e fautore di molte Società nella provincia di Torino.

Dopo la premiazione, le Società sfilarono per le vie della città e si recarono all'*Albergo del Cavallo bianco*, dove era imbandito un eccellente banchetto.

Alla tavola d'onore presero posto il cav. Sacerdote, ff. di sindaco; il sig. Giorgio Beverdino, presidente della Società, l'avv. Giordano, consigliere provinciale; gli avvocati Salvagni, Sacerdote e Rocci, ordinatori delle feste; il sig. Lodovico Badino, e vari altri principali signori della città.

Al levar delle mense, cominciò la serie dei discorsi l'avv. Salvagni, applauditissimo. In seguito parlarono, secondo l'ordine della iscrizione, il cav. Sacerdoti, ff. di sindaco; il sig. Marcellino Arucudo, rappresentante la *Novella* e la Società Generale degli Operai di Torino; il sig. Luigi Craveri, per la Società dei militari in congedo di Monticelli d'Alba, e per il Comitato dei Veterani di Carmagnola; il cav. notaio Gallina, incaricato dalla signora Angela Bosco, presidentessa della Società generale delle operaie di Chieri, il sig. Pasquale Negri, presidente della Società Stipettai di Torino; il sig. Giuseppe Lyonne, della Società di Carmagnola; il sig. Giovanni Cavaliere, socio dei Cantonieri di Torino; il cav. avv. Negri, della Società militari in congedo di Carmagnola; l'avv. Sacerdote; e il sig. Beverdino, presidente della Società Tessitori di Chieri; tutti applauditi.

Dopo il banchetto, concerto musicale. Alla sera, illuminaria e ballo pubblico a beneficio della Società, a cui intervennero in gran numero anche le gentili signore di Chieri. Le danze ebbero luogo sotto un elegante padiglione eretto dall'Ostino nel cortile attiguo al palazzo municipale.

Una Conferenza all'aperto.

Una Conferenza all'aperto?

Sicuro!

La ordinò, come sapete, la R. Accademia d'Agricoltura di Torino e la tenne l'avv. Amedeo Genesy nel suo frutteto-modello di Revigliasco Torinese, che, fra parentesi, produce sempre frutti squisiti e desta l'ammirazione di tutti [illegible] intensità e la bellezza della coltivazione.

Assistevano alla detta [illegible] una scelto numero di signore e signori e parecchi agricoltori dei dintorni.

Fecero gli onori di casa la gentile signora Genesy e la sua graziosa figliuola, nonchè il giovane signor Genesy, che segue, in agricoltura, le orme di suo padre.

Alle 10 in punto, e cioè quando gli uditori e le uditrici erano raccolti nel giardino della casa, il professore Genesy cominciò la sua interessante lezione teorico-pratica parlando delle *varie forme delle piante a frutto e del processo di formazione delle medesime colla potatura razionale*.

Egli disse cose utilissime in sostegno della sua tesi, spaziando nel campo della famiglia vegetale e mostrando varie piante a piramide ed a vaso che prosperano e rendono bellissimi frutti.

Spiegò, corroborando anche con esempi il suo asserto, come si possa ottenere la riduzione delle piante allo stato di coltura razionale e quali cure debba avere il frutticoltore per farle crescere bene.

Passò in seguito a discorrere della potatura, che è una delle operazioni più delicate ed importanti per lo sviluppo delle piante; espose quali danni derivano alle piante se sono mal potate.

Molti pretendono che le piante a frutto abbandonate a se stesse diano una buona produzione. Ciò è un errore. Le piante lasciate senza potatura producono questi tre gravi inconvenienti:

1. Il ritardo nella produzione;
2. L'intermittenza della medesima;
3. La cattiva conformazione del tronco.

Infatti, non mozzando a tempo debito e convenientemente le piante, secondo la teoria del Genesy, si ha un prodotto legnoso non indifferente e viceversa pochissimi frutti.

È ormai accertato che il prodotto medio di una pianta ad alberetto, dopo 5 o 6 anni di formazione, raggiunge i 20 chilogrammi, e prima di toccare il 10° anno oltrepassa i 47. Ora, siccome basta a ciascun alberetto un'area libera di metri quadrati 20 circa per lo sviluppo delle sue parti aeree e sotterranee, ne consegue che un ettaro di terreno è capace di 500 alberetti, a ciascuno dei quali rimane e spazio e luce e possibilità di ricca produzione. Ora, ciò significa un prodotto di chilogr. 10,000 per ettaro dal sesto all'ottavo anno d'impianto, e di chilogr. 15,000 a 20,000 nel periodo successivo, dal nono al quindicesimo anno.

Dopo la conferenza, il prof. Genesy condusse gli astanti a visitare gli estesi suoi [illegible] di frutteto.

Abbiamo visto fra gli ascoltatori anche il comm. Galletti, l'egregio ed attivo segretario-capo della Camera dei deputati, il quale passa colla gentile sua signora una parte delle vacanze a Revigliasco.

L'arrivo di Naretti a Roma.

Col treno delle 8 34 pom., proveniente da Napoli, giungeva ieri sera a Roma, come ci annunciarono i nostri telegrammi, quel Giacomo Naretti che visse tanti anni alla Corte abissina e si fece un buon nome nella sua doppia qualità di falegname e di consigliere del *Negus*. Partito col fratello Giuseppe dalla nativa Ivrea, il Naretti andò in Africa e poscia in Abissinia, dove entrò presto nelle grazie di re Giovanni, cui edificò chiese e palazzi, tutta roba in legno, e ricostruì nientemeno che il trono di Salomone secondo la tradizione amarica.

Il Naretti usò sempre nobilmente della sua influenza presso il sovrano abissino, e a lui si deve se tanti viaggiatori europei, e specialmente italiani, poterono entrare liberamente e circolare senza pericolo nel territorio del *Negus* e dei suoi *ras*. Ebbe inoltre principale parte nel 1881, insieme al fratello ed a Gustavo Bianchi, nella liberazione del capitano Cecchi dalle unghie della regina di Ghera.

Sembra però che le simpatie del re del re si sieno, in questi ultimi tempi, affievolite per la civiltà europea, dalla quale Johannes non vuole più accettare se non le armi perfezionate (che noi gli forniamo con una generosità senza esempio, per mezzo della dogana di Massaua); cosicchè il Naretti, dopo di aver perduto il fratello in Abissinia, ha pensato bene di tornare in Italia, dove, per quanto ci viene riferito, intenderebbe di stabilirsi definitivamente. Ed il bravo uomo, che è ancora nel fiore dell'età ed ha un aspetto tra il gendarme austriaco, il falegname e il ministro, ritorna colla moglie, una simpatica signora, figlia di un tedesco e di una abissina, e con due servi color caffè poco tostato.

Alla stazione a riceverli erano parecchie persone, di qualcuna delle quali il nome ricorda le recenti tragedie africane, come la signora Dianna, sorella del valoroso viaggiatore trucidato col Bianchi, e il cav. Colosi. Era là pure a salutarli un consigliere della Società geografica italiana, il comm. Bodio.

I signori Naretti e i loro servi si recarono all'*Albergo Massimo d'Azeglio*, in via Cavour.

È deplorevole per l'Italia che le influenze a noi ostili non possano più essere paralizzate dalla parola, per quanto ingenua, altrettanto spesso efficace del brav'uomo. Ma è a congratularsi con lui che, col suo ritorno, abbia prevenuto i pericoli che anche alla sua vita, come a quella di troppi altri nostri compatrioti, poteva preparare la politica coloniale del nostro Governo, che non ha saputo essere del *Negus* nè amico rispettato, nè nemico temuto.

COSE MUNICIPALI TORINESI.

Sunto di deliberazioni prese dalla Giunta municipale di Torino in sua adunanza del 1° settembre 1886.

Encomiò l'opera del Sotto-Comitato costituitosi in questa città per coadiuvare il Comitato centrale di Firenze, promotore di una prima Esposizione nazionale di fotografia.

Si mostrò favorevole, in massima, alla proposta della Compagnia generale delle tramvie a vapore piemontesi di allacciare con un tronco tramviario l'attuale fermata di Moncalieri (mercato) colla stazione ferroviaria della Rete Mediterranea, onde poter poi, a mezzo d'una linea tramviaria per la strada di circonvallazione, portare direttamente all'ammazzatoio di Torino il bestiame da macello.

Autorizzò d'urgenza il sindaco:

A sostenere il giudizio intentato da alcuni utenti del Canale Ceronda per difetto di forza motrice;

A sostenere altro giudizio relativo al pagamento di opere e provviste eseguite in stabili pervenuti in eredità al Municipio di Torino.

Ad instanza della Società assuntrice dell'appalto per la riscossione della tassa di minuta vendita, delegò un assessore municipale ad assistere, occorrendo, alla visita per la riduzione di locali agli esercenti coi quali non si poterono concertare accordi per abbonamento od arbitrato.

Provvide alla nomina di arbitri per la composizione di vertenze tra esercenti e la Società predetta.

Autorizzò il rilascio d'atto consolare pel conseguimento di medaglia al valor civile, a senso del regio decreto 30 aprile 1851.

Sulla domanda per ampliazione e trasferimento del Sifilicomio e per opere accessorie, deliberò non potere per ora emettere voto favorevole.

Approvò alcune disposizioni riflettenti il vestiario, dirette a rendere più agevole il servizio delle guardie di polizia urbana.

Ammise il collaudo d'opere e provviste per la fognatura di vie della città.

Stabilì il 15 settembre quale ultimo termine per reintegro della cauzione dovuta dalla Società per l'illuminazione elettrica.

Diede il permesso per la costruzione e mantenimento di ponticello sul viale della Villa della Regina per agevolare l'accesso alla casa n. 12.

Ebbe comunicazione di misure prese dall'Autorità giudiziaria per l'esecuzione della sentenza di demolizione pronunciata contro il signor Gianoli.

Trattò inoltre di 10 altri oggetti d'ordinaria amministrazione.

Il deprezzamento dell'argento.

Ci scrive il nostro corrispondente da Parigi:

(R. B.) — Al momento in cui si negoziava il rinnovamento della Convenzione monetaria latina, vi ho scritto circa il deprezzamento dell'argento, che è una delle principali cause delle sofferenze attuali del commercio internazionale in tutti i paesi. Oggi il deprezzamento del valore intrinseco dell'argento prende delle proporzioni che minacciano di divenire veramente inquietanti.

Ad essere giusti bisogna dire che questo grave stato di cose era stato preveduto già da molto tempo da economisti di grande vaglia, quale il Cernuschi e l'Allard di Bruxelles; è stato anzi l'opinione emessa da quest'ultimo che ha fatto sì che il Belgio non volesse ultimamente aderire alla nuova Convenzione monetaria.

L'ultima relazione del direttore della zecca degli Stati Uniti stima a 31,800,000 dollari, 159,000,000 di franchi, la produzione dell'oro durante il 1885, con un aumento di un milione di dollari sul 1884. Per l'argento la produzione del 1885 è stata, calcolato al tasso monetario, di 51,600,000 dollari, 258,000,000 di franchi, in aumento di 14 milioni di franchi sul 1884.

La relazione constata che quindi agli Stati Uniti, come del resto in tutti i paesi, si continua a produrre molto più argento che oro. Ma se l'abbondanza dell'oro non offre alcun pericolo, poichè questo metallo è dappertutto accettato come *étalon*, per contro la pletora dell'argento, che non è *étalon*, nei paesi latini facienti parte dell'Unione monetaria, provoca un deprezzamento ognor crescente nel valore intrinseco di questo metallo.

L'argento-metallo, che non era ancora caduto al disotto del 25 0/0 di perdita, ha fatto in luglio 28 e 29 0/0, e nell'agosto, durante alcuni giorni, ha fatto 30 e 30 1/2 0/0 di perdita. Una delle forti cause dell'esagerazione del ribasso dell'argento è da attribuirsi, come ve l'ho già scritto, alle grandi vendite fatte dalla Prussia. D'altra parte la produzione delle miniere d'argento della Nevada, dell'Arizona, del Colorado e dell'Utah è in questo momento spinta ad oltranza.

Il miliardario americano Mackay, la cui figlia e cognata hanno sposato due italiani, il principe Colonna Galatro, ed il conte Telfener, ha dovuto sospendere i lavori nella sua ricca miniera di Comstock, perchè l'estrazione ne era divenuta impossibile, ma ha ripreso i lavori in un'altra miniera vicina, forse ancora più ricca e produttiva di quella che ha abbandonato. La produzione americana minaccia dunque di aumentare maggiormente, e ciò al punto da scuotere il mercato inglese. In Inghilterra la Commissione d'inchiesta sullo stagnamento degli affari ha adottato la proposta di nominare una Commissione speciale incaricata di studiare la questione della circolazione monetaria. L'inglese, che è, commercialmente parlando, altrettanto pratico quanto egoista, troverà certamente una soluzione, od almeno un palliativo.

Al tasso monetario l'argento vale fr. 218 89 al chilogramma. La perdita del 30 0/0 constatata nel mese corrente lo fa ribassare a 153 23 al chilogr., ossia a 15 centesimi e 32 millesimi al grammo. La moneta d'argento è quindi lungi dall'avere il valore intrinseco che essa rappresenta. Uno scudo d'argento di 5 franchi, coniato a 900 mm. di fine, non vale in realtà che soli 3 franchi e 95 centesimi. E la moneta spezzata da 2 franchi, 1 franco e 50 centesimi vale relativamente ancora meno, perchè coniata a soli 835 mm. Ciò non offre, è vero, nessun inconveniente nelle relazioni commerciali interne e nelle relazioni internazionali fra i paesi che fanno parte dell'Unione monetaria latina. Ma la cosa cambia aspetto quando si tratta di relazioni con paesi dove l'*étalon* d'oro è solo accettato.

Ma un certo danno commerciale si risente anche nei paesi dell'Unione, a causa del deprezzamento dell'argento, per quanto ha tratto al commercio dell'argenteria e degli oggetti d'argento manifatturati. L'argento ha un bel ribassare, questi oggetti sono venduti dagli orefici sempre allo stesso prezzo di prima. Il vantaggio del ribasso è solo per il fabbricante e niente affatto per il consumatore. L'argento puro vale, come abbiamo detto, 15 centesimi e 35 millesimi il grammo. La lega commerciale è, in media dal 25 al 30 0/0, per cui il peso del grammo commerciale è di circa 12 centesimi. Aggiungendovi 3 centesimi ogni grammo per la mano d'opera e pel guadagno del fabbricante, ne risulta che il prezzo del grammo di argento lavorato è oggidì appena di 15 centesimi, meno, ben inteso, per le opere d'arte. Intanto, se andate a comperare da un orefice dell'argenteria o qualsiasi altro oggetto d'argento lavorato semplicemente, egli vi chiede sempre fra 30 e 35 centesimi al grammo.

In conclusione, se il ribasso del valore dell'argento continua nelle stesse proporzioni di questi ultimi anni, ciò produrrà un grande sconcerto nelle transazioni commerciali, e le nazioni interessate, e specialmente l'Italia, faranno bene a preoccuparsi in tempo di questa grave questione.

I terremoti a Malta.

Ci scrive da Malta, in data 2 settembre, il nostro corrispondente:

«Le notizie del giorno si aggirano sul medesimo soggetto, cioè sui terremoti frequentissimi che scuotono questo gruppo.

«A prescindere dalle scosse della notte dal venerdì al sabato, scosse sentite quasi dappertutto, dal quattro luglio abbiamo una serie non interrotta di scosse locali, il numero delle quali sembra che superi già il centinaio.

«È bene si sappia qualmente l'isolotto di Comino, il quale è tra Malta e Gozo, era anticamente un vulcano, il quale si crede siasi spento dopo lo sprofondamento della gran parte del suolo del gruppo di Malta, allora evidentemente un'isola sola, e, forse anche, la sommersa Atlantide, della quale tanto se ne parla ancora ai giorni nostri.»

TELEGRAMMI ITALIANI

ROMA, 5, *ore* 3 50 *pom.* — Depretis è partito testè alle ore 3,40 per l'Alta Italia.

Erano a salutarlo alla stazione i colleghi del Ministero, i segretari generali e vari funzionari di Stato.

Egli dimostrava di godere discreta salute.

ROMA, 5, *ore* 8,5 *pom.* — La Commissione per la questione monetaria è composta da Cantoni, Luzzatti, Ellena, Romanelli, Pozzolini, Stringher, Grillo, Tanlongo, Notarbartolo, Giusso, Duchoqué. A segretari della Commissione vennero eletti Friedlander, Mortara, Lauro, Verando e Collarini.

Le attribuzioni del Comitato sono così definite:

1. Tenersi in comunicazione costante cogli uffizi incaricati di studi e provvedimenti sulle questioni monetarie negli altri Stati.

2. Contribuire colle proprie indagini a rafforzare la vigilanza per impedire che le condizioni della circolazione vengano turbate da coniazioni fraudolente e da contraffazioni delle monete decimali d'argento aventi corso nello Stato.

3. Assumere informazioni sopra ogni mutamento o proposta di mutamento nella legislazione monetaria di altri paesi.

4. Raccogliere ed esaminare le notizie riguardanti lo stato ed il movimento delle scorte d'oro e d'argento in Italia.

5. Riunire gli elementi di fatto intorno alla produzione ed alla distribuzione internazionale dei due metalli, ed alle condizioni dell'offerta e della domanda di essi.

6. Seguire le vicende dei prezzi dell'argento ed indagarne le conseguenze sulla circolazione monetaria nazionale.

I membri del Comitato dureranno in ufficio due anni e potranno essere confermati.

— È giunto a Roma il comm. Massa, direttore generale delle Ferrovie.

— La Stampa romana si mostra indignata per la condotta della Russia verso la Bulgaria.

— A Torre Annunziata, nelle ultime ventiquattr'ore vi furono 24 casi di colera con 14 morti.

— La *Rassegna* dice che a Napoli vi furono 2 casi sospetti.

CHIUSAFORTE, 5, *ore* 6,40 *pom.* — Oggi ebbe luogo una brillantissima riunione di alpinisti friulani ai piedi del Monte Canino.

Il sig. De Agostini in una conferenza dotta deplorò la renitenza che si nota nella nostra gioventù per l'alpinismo e per l'esercizio del tiro a segno.

Intervennero al congresso i viaggiatori Giacomo Brazzà e Attilio Pecile, il conte Sahio rappresentante gli alpinisti vicentini. Presiedeva il signor Marinelli.

Ieri venne inaugurato il ricovero del Canino all'altezza di 2000 metri, coll'intervento di due ufficiali alpini e dell'ispettore forestale.

NAPOLI, 5, *ore* 8,58 *pom.* — A Torre Annunziata dalla mezzanotte del 3 alle 3 pom. di oggi, casi 40, morti 23.

Il cardinale Sanfelice si è recato colà per prestare assistenza e recar soccorsi ai colerosi.

Qualche altro caso nei Comuni della provincia.

A Napoli la salute pubblica è sempre buona.

Milano, 5 (*Ag. Stef.*). — Nel pomeriggio la Regina parte da Monza diretta a Rivarolo Canavese, donde proseguirà pel castello d'Aglié.

I giornalisti italiani a Madrid.

Madrid, 5 (*Ag. Stef.*). — I giornalisti italiani hanno assistito alle operazioni preliminari delle corse dei tori. Il celebre *torerador* Mazzantini, figlio di un italiano, ha offerto un *lunch*; poscia hanno assistito alle corse dei tori dalla loggia messa gentilmente a loro disposizione dall'impresa.

BORSA UFFICIALE
6 settembre.

Consol. 5 0/0, decorr. 1° luglio Cont. del mattino:
Colla cedola del 6mo — Corso medio d'ufficio 100 40
Senza cedola — Corso medio d'ufficio 98 23.
Consol. 3 0/0, decorr. 10 apr. — C. del matt. in c.
Colla cedola del 6mo — Corso medio d'ufficio 70 50
Senza cedola — Corso medio d'ufficio 69 21
Azioni Banca Naz. — Cont. del matt. in c. 2246
Credito Mobiliare Ital. — C. del m. in l. 1022 fa.
Az. Banco Sconto e Sete — C. del m. in c. 1 9 50
Az. Banca Torino — Cont. del m. in l. 864 fa.
Az. Banca Tiberina — C. del m. in l. 714 75 715 715 fine cor.
Az. Ferrovie Sicule — Contr. del matt. in l. 584 fa.

Cronaca della Borsa. — 6 settembre — La Borsa di Parigi, continuando sabato il movimento di rialzo incominciato venerdì, ci mandò i seguenti corsi.

Apertura:

85 85, 83 90, 100 90, 100 45
Inglese 101.

Corsi della chiusura ufficiale:

85 40, 83 92 1/2, 100 97 1/2, 100 40
Inglese 101.

Dopo Borsa l'Italiano rimase invariato, il 3 0/0 francese faceva 83 23 3/4.

I telegrammi particolari dicono che la tendenza della Borsa era eccellente, ma che si facevano pochi affari perchè pochi erano gli operatori presenti. Mancavano le notizie politiche, ma si riteneva generalmente che la pace sarebbe mantenuta. Oggi poi abbiamo la notizia dell'abdicazione del principe Alessandro, ciò che è però un elemento di pace, per cui si spera che si avrà anche oggi a Parigi una Borsa di rialzo.

Ore 12.

La nostra Borsa di questa mattina ha mostrato molta animazione. Si fecero molti affari a prezzi sempre sostenuti, malgrado l'incertezza che si manifesta sugli affari politici per effetto dell'abdicazione del principe Alessandro.

Rendita fa. 100 62 1/2, 100 57 1/2.
Rendita contanti 100 50, 100 45.

Banca Naz.	2250 —	2245 —	Fond. Ist.	300 —	297 —
Mobiliare	1020 —	nom. —	Sconti.-Ind.	154 50	154 —
Banca Tor.	864 —	860 —	Indus.Com.	223 —	229 —
Tiberina	715 —	714 —	Esquilino	272 —	271 —
Meridionali	773 —	771 —	Borghesia	410 —	408 —
Mediterranea	569 —	568 —	Cartiera	493 —	494 —
Lanes Biella	434 —	432 —	Veneta	224 —	223 —
Credito Tor.	311 —	308 —	Sicula	531 —	533 —

Spedizione di A. Franzoi

(Continuazione vedi N. 245)

Usi e costumi dei Dankali.

I Dankali di queste regioni hanno uno strano modo di comprendere la vita.

Perchè deboli e vili, sognano esclusivamente il riposo, la donna, la rapina ed il tradimento.

Per essi la felicità è il sonno colla pancia all'ombra, con un amore del momento, sempre sotto mano, e, svegliandosi, il paradiso sarebbe un qualche cosa da rubare o, benedetta la Provvidenza, qualcuno, possibilmente d'una diversa tribù, da assassinare alle spalle.

Non hanno altri ideali.

Mangiano come da noi non saprebbero mangiare i cani. Una poltiglia nera per pane e per minestra nello stesso tempo; ed un po' di latte acido versato sopra con qualche dattero per raffinatezza di ghiottoneria.

La carne sana è un lusso riserbato tal rara volta ai capi; gli altri attendono la morte del bestiame.

Alle donne, per quanto esse alla febbre dei sensi, non dànno che la [illegible] da rosicchiare. Perciò esse stesse, ai cavalieri del loro cuore, poco più che le ossa hanno da mostrare e da offrire.

I Dankali sono alti, secchi, nervosi, sbarbati, dalla fronte alta, dai capelli crespi e folti, dall'occhio largo e vivo, dall'andatura grave; hanno il linguaggio monosillabo quasi come i Chinesi; la parola si direbbe senza cadenze eufoniche, senza espressione di tono, ma monotona, cadenzata allo stesso timbro, alla stessa misura, tanto se la agiti la collera, come se la accarezzi un desiderio dell'amore.

Sono bugiardi come se dovessero esserlo per articolo di fede. Mentono senza alcun interesse per farvi sbagliare la strada dell'acqua o degli amici, per impedirvi di calcolare i giorni della settimana o per dirvi che il mare è calmo quando è burrascoso o viceversa.

Per fermare venti dankali che vogliono attaccarvi mentre siete solo (qui, intendiamoci bene, qui) basta che se ne stendiate uno o due per terra con una discreta schioppettata a mitraglia.

Il resto, ferito o no, se ne andrà senza cercarvi altro.

E se, per ridere, qualche altra palla li colpisce mentre si ritirano, gli altri lasceranno i morti senza darsene troppo pensiero.

— Speculazione mancata, — diranno consolandosi questi lancieri..., a grandissima distanza.

Le donne, abbastanza belle, malgrado la loro macilenza, sono in tutti i sensi le bestie da soma del marito, il quale, secondo il Corano permette, può avere, essendo ricco, anche quattro mogli senza contare le schiave.

Col danaro alla mano, quando una moglie non piace più, la si ripudia e si fa la dote ad un'altra; o, meglio, come si dice qui, se ne compera un'altra.

Il nostro buon sultano ne ha già ripudiato undici. Il vizir, uomo più devoto ai sentimenti della famiglia indissolubili.... non ne ha ripudiato che sette.

Ed entrambi non hanno che dal 25 ai 30 anni per uno.

Le donne passano dal letto matrimoniale che loro toccava per turno alla vedovanza nominativa senza neppur aver l'aria di accorgersene, senza una protesta, senza un rimpianto.

Hanno l'incesso che si direbbe funebre anche se riconosciute felicissime. Dal loro occhi e dal loro contegno traspare per tanto una suprema indifferenza per tutto e per tutti.

Amano i figli pochino, pochino — forse perchè sanno di doverli presto o tardi abbandonare alle cure d'un'altra donna chiamata poi a soppiantarle nei diritti di sposa e di madre.

Non mostrano un po' di fuoco nello sguardo e nei desiderii che quando sono fanciulle. Ma, giunte al matrimonio, la cura di qualche calcio nel ventre *a priori* e magari di qualche colpo di lancia o di coltello pare che non tardi a calmarle.

Tanto è vero che qui non si ha quasi esempio di adulterio.

La donna si rifà poi a comodo suo nello stato di vedovanza non tanto, credo, per capriccio, quanto spesso per miseria.

Sulle bambine giunte a tre mesi d'età praticasi l'infibulazione e sui bambini la circoncisione.

***

Le eredità toccano ai figli maschi con diminuzione scalare dal primo all'ultimo nato, il quale resta così sempre il più povero, malgrado che anche qui, come da noi, l'ultimo nato sia sempre il più caro.

La dote che si riceve per la *vendita* delle figlie si aggiunge al patrimonio paterno.

La figlia ripudiata dal marito rarissimamente rientra nella propria famiglia. Non vi rientra che per pochi giorni quando si appresta a nuove nozze; e la *dote*, vale a significare il prezzo della sua vendita, è ancora ritirata dal padre e dai fratelli, i quali col ripetersi dei ripudii e dei nuovi matrimonii finirebbero per formarsi una discreta fortuna se il prezzo non abbassasse con tanta precipitazione da una volta all'altra!

Allora i padri gridano scandalezzati:

— Meglio aver cani che figlie. Un ventre senza rughe, un seno di pietra o tanti capelli da coprire il sole, non valgono più un pugno di pesci!

I dankali di queste coste appartengono, come gli altri, alla religione islamita. Ma la fede di questi si potrebbe credere che non abbia culto. Non pregano nè osservano la più gran parte dei comandamenti loro se non in quelle parti che ai loro piaceri od ai loro bisogni possono o debbono convenire.

Hanno poi un'ermeneutica tutta libera.

Eppure, lo credereste? In un villaggio così microscopico e così scettico vi si trovano ben quattro moschee. Ben è vero che furono innalzate dal denaro dei sultani ed è anche ben vero che oggi il sultano quasi solo le frequenta.

Una moschea per turno, come colle mogli; cioè una chiesa per ogni nido d'amore ed un grande sacerdote per ogni notte di voluttà.

Decisamente al mondo non può trovarsi re più sibarita e più anacoreta di questo.

Luigi di Baviera che fabbricava e manteneva i teatri più illustri per proprio uso personale, non valeva Ahmed-ben-Mohamed, sultano di Tagiurah.

E! è questo forse il solo motivo per il quale la maestà bavarese si è ed è stata annegata.

***

Se ritornerò in Italia, percorrerò le molte e grandi biblioteche che la onorano e cercherò fintanto che troverò dove si parla dei dankali di Tagiurah. Veduta la loro storia scritta, la copierò testualmente e ne farò un bel libro dorato col mio nome sopra.

Per adesso non so che cosa dirvi, poichè essi stessi nulla ne sanno.

Io riassumendo dico solo che sono la gente più bugiarda, più ladra, più vile, più assassina e, a modo suo, più libera pensatrice dell'universo.

***

A Tagiurah vi è una rispettabile classe di persone delle quali poco mancava che dimenticassi di parlare, e che pure tengono negli avvenimenti di qui una parte oltre ogni dire importante.

Il sultano non esce di casa se non ha avuto l'oroscopo felice; non intraprende una gita neppur brevissima se non ha consultato il destino; non prova un dolor di capo senza che ricorra agli astri... *terapeutici*, non incomincia un calzone, non compera, non vende una mula, non si fa fare un abito nuovo, non si accosta alla moglie di turno se non sa bene che tutto ciò piace agli spiriti benigni.

Ed il ministro degli spiriti, l'interprete diretto degli astri, l'anima del destino è lo stregone, chiamato qui *aukarà*.

Il sultano, di stregoni ne possiede una dozzina lui solo. Il vizir ne ha non so quanti anch'egli. Ogni capo ne vuol pure avere. I piccoli, i poveri diavoli, ricorrono a qualunque sacrifizio pur di poterne interrogare ogni tanto qualcuno.

Che liberi pensatori sono questi, eh?

Per questo riguardo sono un poco come i nostri. Io conosco un valoroso pubblicista che crede assolutamente in nulla di religioso, ma che quando va a battersi si mette un piccolo chiodo nelle tasche come *porta-fortuna*. Conosco un brillante e dotto ufficiale, della cui amicizia mi onoro — libero pensatore anch'esso — il quale ha un maledetto terrore della iettatura. Il mio Ugo Ferrandi — e quello lì poi è materialista completo — non si farebbe per tutto l'oro del mondo la barba, nè si taglierebbe le unghie, nè incomincierebbe un lavoro in giorno di venerdì.

L'aukarà sta qui come un papa.

Quando ha la pancia piena dei cibi, mettiamo, di Tizio, quel Tizio, finchè il cibo non sia tutto dallo stregone evacuato, è sicuro della sua pelle.

Ah se si conoscesse qui il laudano, quante artichezze, per inganno, procurerebbero nell'ultimo piatto ai poveri stregoni.

Ogni casa che ospiti un *aukarà* è immune dai cattivi genii e dall'incendio.

Tutti dunque vanno a gara per nutrirlo e per alloggiarlo.

La donna sterile visita il mago; e questi in varie sedute molto sperimentali le addita il rimedio contro alto pagamento.

La fanciulla la cui infibulazione siasi resa inutile per la prova del matrimonio, giacchè il male è fatto la tiene un poco in cura; e poi la rimette come prima.

Il ladro fa a metà con lui per placare il genio della vendetta. E dividono anche con lui i *nakoda* (capitani di piccoli velieri) se il viaggio fu bello e proficuo. Il guerriero vincitore, l'amante contento, l'infermo ristabilito offrono a lui tutto ciò che loro è dato di offrire.

Per vestirsi hanno i migliori *top* (mantelli) ed i più eleganti *marò* (striscie più o meno larghe di tela colle quali si coprono qui il basso ventre) che i loro protettori o che le offerte del popolino loro sappiano trovare.

Morendo i magliardi — chi meglio aveva curato il loro male, chi meglio ha confortato la loro agonia — riceve in eredità nel primo nascituro della famiglia lo spirito potente del trapassato.

Perciò, quando sono ammalati, è una processione continua di gente che loro porta carne, latte, datteri, *dura* (specie di gran turco) e caffè.

Nelle feste la corporazione degli stregoni ha i migliori posti dopo il sultano. Nei combattimenti basta che si rivelino e godono *ipso facto* dei privilegi concessi dal trattato di Ginevra ai nostri medici, poco o tanto *aukarà* per essi.

Nelle nascite, nei funerali, negli accordi di pace, nelle transazioni di liti, nelle dichiarazioni d'ostilità, nelle nozze, essi non mutano mai faccia, non cambiano mai sistema di sfruttamento.

Si sono accampati nel loro mondo come padroni assoluti, fin dopo la morte; poichè sulle loro tombe si alzano i più grandi mucchi di pietre e si trapiantano gli spiedi più rigogliosi; quelle per conservarne più lungo il ricordo, queste per difenderne meglio le ossa dalle iene. Onore solo degno dei carcami regali.

Uno di questi *aukarà* è venuto qualche giorno fa a visitarci.

Io, seduto al tavolo, nella mia tenda, guardavo una carta geografica e prendevo note.

Egli entrò, gettò gli occhi sulla carta e disse in arabo:

— Questa non è una scrittura.

— Sì, è una scrittura e nello stesso tempo non è una scrittura, — risposi. — Lasciami fare e vattene.

— Perchè debbo andarmene?

— La tua compagnia mi piace e mi onora. Ma adesso debbo lavorare. Lasciami fare e vattene.

— Ah! me ne debbo andare? Ma tu neppure, sai, uscirai dalla tenda finchè io l'avrò voluto.

Lo sfacciato *aukarà* col suo bastone fece dei segni cabalistici sul limitare della tenda e poi, sedutosi per terra, disse: — Esci se puoi.

Io accesi la pipa e continuai, senza altro badargli, il mio lavoro.

L'*aukarà* dopo un buon quarto d'ora si alzò e disse: — Adesso puoi uscire.

Inutile soggiungere che uscii col comodo mio e quando ebbi il lavoro finito.

Ma alla sera venne il vizir; e richiamandomi — era venuto apposta! — alla memoria la violenza e l'ritica dell'*aukarà*, già stata strombazzata nel villaggio, mi domandò se non avessi alcun rimedio contro la fattucchieria.

Risposi di no.

— Ebbene, — soggiunse, — domani ritornerà e ti proibirà di mangiare.

— Digli che venga.

— Guarda che verrà domani, l'ha giurato.

Ma il magliardo non s'è fatto più vedere.

Se fosse tornato con quell'ingiunzione, chissà, forse avrei simulato di ubbidirlo.

Dal paese che si visita — quando si viaggia qui e come noi — occorre, per quanto è possibile, uniformarsi alle leggi più bizzarre, alle religioni più ridicole, ai costumi, ai pregiudizi più pazzi.

Occorre in sostanza mettere ogni sforzo nell'assimilarsi alla vita degli indigeni in modo che abbiano a dire: « Tò', all'infuori del colore della « pelle sono uomini come noi, colle nostre forze « e le nostre debolezze. Ma hanno in più delle « eccellenti armi che la perdonano a nessuno. »

***

Dacchè si furono esauriti i fucili, viviamo quasi interamente di caccia, che qui è abbondante, per risparmiare quanto più possiamo le nostre provvigioni, le quali, per altro, malgrado l'economia, sono già ben diminuite.

La cassa degli eccellenti grissini biscotti regalataci dall'amico Beccaria è finita.

E le *gallette* comperate a Genova stanno anche per andarsene. Ce ne rimangono, a dire molto, sessanta chilogrammi.

Colla *dura* facciamo ogni giorno una specie di polenta che, chiudendo gli occhi e forzandoci lo stomaco, può alla lunga tener luogo del pane. La confezione di questa porcheria ci è affidata per turno. Ma ahi! Confesso che quando la volta tocca a me, il polentone riesce assai più cattivo del solito. A questo riguardo, i voti di sfiducia datimi dai compagni sono altrettanti per quanti sono i miei turni.

Il vitto è carissimo. Per un tallero non si possono avere più di quattro piccolissime galline, venti soldi l'una, come a Torino. Per otto franchi ci dànno otto misure, due litri circa, di burro affumicato, rosso e fetente. E non v'è altro che possa surrogarlo.

A buon mercato si trova il pesce. Con cinque soldi circa (2 ana) ce ne dànno da mangiar tutti, servi e padroni, una giornata.

L'acqua che si beve ha molta analogia, per colore, gusto salmastro e gialla torbidezza, coll'orina. Nei primi giorni non voleva proprio andarsene giù. Adesso ci pare eccellente soprattutto se *rotta* con una o due goccie d'aceto che prepariamo noi stessi in bottiglia a base microscopica d'acido solforico.

Per provvedere l'intiero villaggio d'acqua basta un solo pozzo, distante dal nostro campo trecentocinquanta passi, al quale pozzo, Rondani, armato come un capo-banda, si reca assai volentieri per ammirare, dice lui, le « *splendide rovine* » che lo circondano.

Ora queste rovine di parecchi e parecchi secoli fa e, non si sa bene, di soli sessanta anni fa, consistono in due pietre da molino, frantumate in cinque pezzi, in ognuno dei quali la vita pratica ha scavato dei buchi perchè le bestie vi possano bere.

Le famose rovine stanno lì in quei frantumi che si fecero da taluni rimontare alla civiltà persiana e da altri semplicemente ai tempi delle guarnigioni turche, che hanno lasciato Tagiurah or sono venticinque anni.

Io che infatti, di certe antichità sono molto scettico guardo quelle pietre senza commozione e senza entusiasmo; nè mi pare che valgano — anche se portate qui sulle spalle del gran Dario stesso — una pipa di tabacco.

A quel pozzo accorrono dal mattino alla sera tutte le fanciulle di Tagiurah; ed ecco perchè Rondani, coll'invidiabile poesia che tormenta la buona gioventù, è stato colto così fulminantemente dalla passione archeologica.

Cariche di grossi otri, le povere fanciulle percorrono la strada dal pozzo al villaggio e poi vi ritornano per ripartirne, così di seguito per tutto il giorno.

L'acqua qui è anche molto cara. Alla ragazza che ci porta dieci otri al giorno noi diamo dodici lire al mese. Il signor Soleillet, che ha molta servitù, ne dà trenta; ed anche trenta ne dà il signor Bimbaul.

Come vedete, le miserie qui le paghiamo abbastanza care.

***

Ciò che avevo preveduto è successo.

La Francia ha ritirato la povera guarnigione, ultimamente discesa a due soldati, che conservava a Tagiurah, non per la difesa della sua gloria, ma per la ginnastica mattutina e vespertina del suo stendardo, ridotto, meschino, a salire e scendere colla puntualità d'un usciere che faccia coscienziosamente il suo orario.

Hanno ritirato quei due militi tanto benemeriti.

Ma la ginnastica della bandiera continua. Solo che ne avrà d'ora innanzi maestranza speciale un nero del Sudahn, pagato nello stesso tempo anche per distribuire la posta quasi quando e quasi come arriva, si direbbe ogni semestre o decimata.

La Francia, invasa dalla febbre degli altri, vuole anch'essa *espandersi* sul Mar Rosso.

Vuole giungere a Zeilah. E per aver Zeilah accampa non so quali diritti che secondo lei determinano la priorità, direi, di quel possesso.

È impossibile pretendere Zeilah senza aspirare all'Harrar per tutte le ragioni militari, economiche e commerciali che i nostri, quando potevano, non hanno voluto capire.

Ma ciò non importa.

Quello che importa è questa riflessione tagliata di filo sulla logica.

Non parendo che i due soldati di Tagiurah ne siano stati ritirati per completare i quadri del proprio esercito, devesi concludere che la Francia, esperta del Tonkin, conti di abbandonare questo lembo di costa la cui strada per l'interno sta per essere definitivamente chiusa, come lo è ormai quella d'Assab.

Se non nel fatto, certo nel diritto, questa sovranità o protettorato che dir si voglia le resterà per quando le occorra.

Ma intanto da Tagiurah si ritira.

Oh perchè non fanno lo stesso, non hanno il coraggio di far lo stesso i nostri per certi buchi del Mar Rosso senza uscita, e senza rendita, e senza gloria, e senza avvenire?

In fretta

Tutto vostro
AUGUSTO FRANZOI.

A titolo di curiosità, vi do lo stato di temperatura che vedo in questo momento registrato. Sono le 4 pom.

Term. cent. 48,05. Bar. 753. Cielo nuboloso. Vento inferiore 4. NNE.

Biella a Garibaldi.

Domenica, 19 settembre corrente, Biella, la patriottica culla di La Marmora e di Sella, inaugura un monumento che l'iniziativa dei privati cittadini e di un generoso mecenate ha eretto alla memoria di Giuseppe Garibaldi.

L'inaugurazione, che avrà luogo con solennità e fatta secondo il programma che pubblichiamo qua sotto, è fatta per cura di un Comitato composto di egregi uomini scelti fra tutti i ceti della cittadinanza, senza distinzione di opinioni politiche, tutte fondendosi nell'unico ed elevato pensiero di onorare una delle più grandi glorie dell'Italia e dell'umanità. È così veramente che gl'Italiani debbono onorare la memoria dei loro eroi, e noi ce ne rallegriamo.

Con opportuno e patriottico pensiero il Comitato ha poi rivolto invito all'on. Cairoli perchè volesse inaugurare colla sua presenza e colla sua parola il monumento garibaldino. L'on. Cairoli ha gradito l'onorifico invito, e domenica ventura egli sarà a Biella, accrescendo alla festa il decoro della sua elevata individualità. L'on. Cairoli, ultimo superstite di una famiglia che occupa tante gloriose pagine nella epopea garibaldina, prendendo parte alla festa biellese renderà doppiamente memorando alla città il giorno di domenica.

Egli, il ferito dalle palle austriache, il difensore di re Umberto contro il coltello di Passanante, il cavaliere senza macchia e senza paura, la cui amicizia ambiscono quanti in Italia si compiacciono del più disinteressato patriottismo e della più cavalleresca lealtà, Benedetto Cairoli era il personaggio veramente segnalato per discorrere di Giuseppe Garibaldi nella patriottica Biella.

Biella, onorando domenica una gloria d'Italia, ne applaudirà due, e dal monumento inaugurato e dalle parole dell'inauguratore trarrà voti ed auspici perchè degni del passato maturino i destini avvenire del nostro paese.

Ecco il programma della festa:

Domenica, 12 settembre 1886.

Ore 10 ant. — Il saluto nelle sale del Municipio delle associazioni ed invitati;

Ore 12 merid. — Inaugurazione e consegna del monumento;

Ore 2 pom. — Discorso inaugurale dell'on. Benedetto Cairoli nel teatro Sociale;

Ore 3 1/2 pom. — Pranzo e quindi brindisi per ordine d'iscrizione;

Ore 7 1/2 pom. — Fuochi artificiali in piazza d'Armi;

Ore 8 1/2 pom. — Serata di gala in teatro.

Lunedì, 13 settembre.

Ore 10 ant. — Visita alla casa ed al monumento di Pietro Micca in Sagliano.

N.B. — Il prezzo del pranzo è di L. 3 50.

Le adesioni d'intervento al pranzo debbono pervenire entro il 10 corrente al presidente del Comitato cav. Luigi Trompeo, oppure al segretario avvocato Luigi Neri.

IL CONTE DI CAVOUR
Ricordi di MICHELANGELO CASTELLI, editi per cura di LUIGI CHIALA, deputato al Parlamento.
Prezzo L. 4.

Campo e corse di cavalleria a Capua.

L'unico campo di cavalleria tenutosi quest'anno ebbe luogo presso Santa Maria di Capua in quella estensione di terreno che dai piedi del Tifata si estende verso il Volturno e Capua da una parte e raggiunge la strada di Sant'Angelo e di Santa Maria dall'altra.

Presero parte alle esercitazioni il 18° reggimento cavalleria (Lodi), il 9° reggimento lancieri (Firenze) e l'ottava batteria del 12° reggimento artiglieria. Comandava le manovre il generale conte Alfonso Crotti di Costigliole.

Le manovre di reggimento e di brigata con e senza nemico segnato ebbero luogo a Carditello. Le fatiche del campo furono coronate da una festa al campo e con corse, le quali ebbero luogo nella piazza d'armi di Capua.

I soldati corsero su quattro batterie di sei cavalieri ciascuna, due del reggimento Lodi e due del reggimento Firenze.

I sott'ufficiali della brigata formavano una batteria unica ed erano 10.

Gli ufficiali erano 14.

Nella corsa dei sott'ufficiali, che riuscì brillantissima, il reggimento Lodi riportò due premi, il reggimento Firenze uno.

Nella corsa degli ufficiali (1000 metri con ostacoli) vinse il primo premio il cavallo *Furibondo*, montato dal tenente Moncada di Paternò. Vinse il secondo premio *Romeo*, del sottotenente Campioni; il terzo *Alba*, del tenente Pincetti.

Tutti i vincitori erano del reggimento Lodi.

La festa finì colla distribuzione dei premi presieduta dal generale Crotti di Costigliole ed eseguita da gentili signore, fra cui si notavano la contessa Maria Mazzacapo-Persico, la duchessa Mascilli del Gallo, la signorina Mazzacapo, ecc., ecc.

Fra gli spettatori si notavano pure i comandanti dei due reggimenti e dei Corpi di Capua e di Caserta.

Il reggimento cavalleria Caserta (17°) intervenne alla festa e concorse colla sua presenza e colla sua musica a renderla più vaga ed allegra.

NOTIZIE

ITALIA.

NAPOLI.

Omeopatia. — Giovedì venne inaugurato il V Convegno omeopatico italiano.

Le sale della *Lega pel bene di Napoli* erano profusamente illuminate, e vi brillavano molte eleganti signore e signorine. Il Cigliano, il De Rinaldis ed il Papino-Carbonelli diedero il benvenuto agli ospiti scienziati, parlando de' progressi fatti dall'omeopatia, del riconoscimento giuridico ottenuto, dopo tanto certame, dell'Istituto Omeopatico Italiano e della fondazione d'un Ospedale omeopatico, che sorgerà in Genova per la munificente donazione del prof. Leonciní, facendo voti che anche in Italia sia consentito l'insegnamento ufficiale della scienza hahnemanniana, i cui principii razionali patologici e terapeutici si sono addirittura imposti anche in mezzo alla scuola medica dominante.

Si accennò pure ai successi di Pasteur e si rivendicò all'omeopatia la trovata di curare i simili coi simili, ricordando il dottor Lux, omeopatico, che fin dal 1827, incompreso e vilipeso, curava col virus rabbico l'idrofobia.

Fu finalmente votato per acclamazione un saluto al decano dei medici omeopatici di Napoli, dott. Rubini, ed i discorsi terminarono con parole gentili di ringraziamento proferite dal prof. Bonino, di Torino, a nome di tutti i suoi colleghi ospiti.

Si fece poscia della bella musica fino a notte avanzata.

Venerdì poi sono stati iniziati i lavori scientifici sotto la presidenza del prof. Bonino.

PISA.

(Nostra lettera part. — 5 settembre).

Suicidio. — L'altra sera nell'Arno fu rinvenuto il cadavere di un uomo di cui per ora ignorasi il nome. Fu esposto nella stanza mortuaria della Misericordia.

PORTO MAURIZIO.

Frodi agli esami. — All'ultima sessione di esami presso la nostra scuola tecnica si presentò un certo G. Filippo da Taggia per superare la licenza tecnica di cui aveva bisogno per concorrere ad un impiego.

Solo essendo egli digiuno affatto di francese, disegno e di qualche altra materia pensò di mandare un altro a subire l'esame in vece sua.

Infatti al posto suo si presentò un tal B., alunno dell'Istituto superiore di Genova, il quale fece uno splendido esame e venne promosso con lode.

Ma il fatto si venne ben presto a scoprire, ed i due studenti vennero sottoposti a processo.

L'istruttoria sta ora ultimandosi.

Rigorismi. — E poichè si è in materia d'esame, occorre notare che il rigorismo usato negli ultimi esami dai professori per seguire le istruzioni severe ricevute dal Ministero ha sollevato le proteste generali.

Di 89 alunni solo 8 furono promossi in tutte le materie e 88 bocciati.

Ora il Governo ha incaricato il senatore Cremona di fare un'inchiesta al riguardo.

GRAGLIA.

(Nostra lettera part. — 5 settembre).

Il pranzo ai deputati. — Si avvisano i signori elettori del II Collegio politico di Novara che il pranzo offerto agli onorevoli loro rappresentanti dal Comitato mandamentale gragliese, all'uopo costituitosi, avrà luogo nel giorno 19 settembre, alle ore 12 meridiane, nel locale del Santuario di Graglia.

Le sottoscrizioni si ricevevano in Biella dalla tipografia Amosso; in Varallo dalle Direzioni dei giornali *Gaudenzio Ferrari* e *Monte Rosa*, e nelle altre località dai signori sindaci dei capi-luoghi di mandamento e saranno chiuse col giorno 10 settembre.

SCALENGHE.

(Nostra lettera part. — 1° settembre).

Contro-risposta al sindaco. — Poichè il sig. sindaco si è fatto un dovere di dar risposta agli appunti fatti in una corrispondenza comparsa in questo giornale; nell'interesse della verità debbo completare la sua risposta dando maggiori schiarimenti.

Dico che è erronea la distanza del maceratoio di canapa dall'abitato portata dal sig. sindaco, perchè da misura fatta sul luogo risulta che i maceratoi distano 70 metri dalla cascina di Fontanaldo e 150 dal paese della Pieve, e perciò non sono a debita distanza.

Inoltre l'acqua che ne esce entra nella bealera che circonda la cascina ed inquina la fontana della medesima, arrecando malattie alle persone che ne fanno uso.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (35)

IL MATRIMONIO D'UNA LADY

ROMANZO

della Contessa DI CASTELLANA-AQUAVIVA

Sopra una tavola rotonda, frammezzo a libri e giornali, si vedeva un ricamo, un ditale e un paio di forbici d'argento. Ma fra tutti quegli oggetti destinati specialmente all'uso di una signora, c'era pure qualche indizio di presenza maschile. Presso a una cestina da lavoro v'era un portasigari con cifre e corona; una cassetta da liquori emergeva da una cantoniera, e sul caminetto, in una cornice in cuoio di Russia, il ritratto di un uomo.

Quella signora aveva dunque un marito, forse assente, ciò che spiegava perchè le persone di servizio non avessero parlato di lui. Costanza si avvicinò per guardare il ritratto. Un fulmine che le fosse caduto ai piedi non avrebbe potuto colpirla d'una commozione più intensa e violenta; era una bellissima fotografia di Guglielmo De Quercy... Ella rimaneva in piedi, silenziosa, atterrita... Un colpo leggero picchiato alla porta del salotto la fece trasalire. Andò essa stessa ad aprire. Era Ruggero. Vedendo quel viso sconvolto, che gli manifestava probabilmente una disgrazia, egli indietreggiò. Costanza lo prese per mano e lo condusse, senza parlare, in mezzo alla camera:

— Dove siamo, Ruggero? — gli domandò con voce tremante, mostrandogli il ritratto.

Egli divenne orribilmente pallido.

— Ah! il miserabile! — mormorò con accento soffocato.

Prese il quadro e lo voltò al rovescio per tema che altri lo vedesse; poi, gettando un rapido sguardo attorno al salotto per assicurarsi che nessun altro indizio accusatore potesse rivelare il vergognoso segreto:

— Bisogna partire! — disse a Costanza con voce tremante. — Quella donna non deve trovarvi qui. Svegliate lady Louisa.

Al suono delle voci la giovane ammalata aveva aperto gli occhi. Si sollevò sul canapè e porse le mani a Costanza e Ruggero.

— Come siete pallidi! — disse sorridendo e ingannandosi sulla causa del loro turbamento. — Come siete stati buoni per me! Ho guastato tutto il piacere della vostra passeggiata. Per fortuna che eravamo al ritorno... Ma ora mi sento meglio e possiamo partire... A proposito, dove siamo?

— Non lo sappiamo ancora, — rispose Ruggero; — ma credo faremo meglio ad evitare un incontro colla padrona di casa. Non è una donna della vostra società!

— Ah! Dio mio! — esclamò lady Louisa; — dove ci siamo cacciati!

Si alzò subito, pronta a partire.

In giardino trovarono lord Cecil. Era contento. Aveva aspettato sulla strada il passaggio di qualcuna delle persone che erano con loro a Rose Villa. La marchesa di Balclaule era giunta in quel punto e aspettava le signore per ricondurle a Londra. In quanto ai due giovani, essi potevano anche fare il resto della strada a piedi.

Prima di uscire da quella casa, lady Louisa pregò Ruggero di compensare generosamente le persone che l'avevano assistita.

— Dove vi rivedrò? — domandò a bassa voce De Quercy alla cognata, aiutandola a salire in carrozza.

— All'Ambasciata d'Austria, stasera alle undici, — ella rispose brevemente.

Lady Giulia Howdale, la figlia di lady Balclaule, volse verso i due giovani il suo grazioso visetto sorridente.

— Lord Harford ci vien dietro, — ella disse; — sono sicura che sarà felicissimo di ricondurvi.

E il *landau* partì. Lord Harford, che era il fidanzato di lady Giulia ed era andato a Richmond pei begli occhi di lei, giungeva infatti conducendo egli stesso i suoi quattro cavalli. Li fermò a un segno di lord Cecil, ritto da un lato della strada con Ruggero, e i due giovani salirono sul *drag*, che continuò la sua corsa alla volta di Londra. A un centinaio di passi dalla villa che avevano lasciato, s'incrociarono con una di quelle vetture basse in vimini dette comunemente *paniers*. Ad essa erano attaccati due graziosi *cobs* neri, guidati da una donna dai capelli d'oro, dietro la quale tenevasi duro e serio un *groom* microscopico. Ella guardò curiosamente, passando, quel ricco equipaggio, pieno di uomini giovani ed eleganti. La notte era succeduta al lungo crepuscolo d'estate, ma la luna piena rischiarava di luce viva tutto il paesaggio. Lord Cecil, dopo aver seguito collo sguardo quella signora, esclamò ad un tratto, come colpito da un ricordo:

— Per San Giorgio! Riconosco quella persona! Deve essere la padrona della villa. Un momento che avessimo tardato e ci trovava in casa sua...

— Dove l'avete vista? — domandò De Quercy.

— Alla stazione di Oaklands, quest'inverno. Conosco anche il suo nome. Si chiama Adela Farner.

— Forse ella porta qui un altro nome.

— Credete?... Come mai non abbiamo pensato a domandare?... Ma pare che le sue persone di servizio non parlassero volentieri. Già... deve essere un' « anonima » qualunque. I suoi modi però non mi facevano sospettare... è vero che il *panier* ed i *cobs* danno a riflettere... Bisognerà vedere... non fosse che per curiosità... se ci fosse nessuno...

— C'è qualcuno! — disse Ruggero con tono breve.

— Davvero?... E chi?

— Ho visto sul suo tavolo un ritratto d'uomo e un portasigari con cifre.

XXI.

Lord Cecil Montmaur non s'era ingannato. Era proprio Alice Thornton che, sotto al pseudonimo di Adela Farner, abitava la villetta sulla strada di Richmond.

Il conte De Quercy, secondo la sua promessa, l'aveva riveduta al primo suo soggiorno in città. Veramente egli si era proposto di visitarla solo ogni tanto e finire, col tempo, ogni relazione con lei. Senza avere, in genere, principii ben saldi, nè grandi scrupoli sulla fedeltà coniugale, egli era uno di quegli uomini che non si credono mai seriamente impegnati che dalle loro convenienze. Egli sapeva che la presenza di Costanza a Londra avrebbe aggiunto mille complicazioni doppiamente pericolose a quella situazione che, per se stessa, esigeva già misteri e precauzioni infiniti. Contava dunque averla finita, o quasi, per l'epoca del ritorno di sua moglie, ma aveva a che fare con una volontà più forte della sua.

Aveva incontrato per caso Alice in un viaggio in Iscozia, dove era stato chiamato per un processo al principio della sua carriera legale. Era figlia di un pastore evangelico, vedovo da gran tempo, che non possedeva altra rendita all'infuori dei magri proventi della sua cura. Il primogenito dei suoi figli, che era un maschio, era andato a cercar fortuna in Australia. Alice, che aveva pure una sorella minore, era dotata di un'anima ardente, di un temperamento appassionato, di una ferrea volontà. Cresciuta senza le cure e la sorveglianza della madre, colla mente guasta dalla lettura dei romanzi comprati all'insaputa del padre, malgrado la vita regolare che in apparenza conduceva, ella non conosceva principio morale, nè freno religioso.

(Continua)

Proprietà letteraria dell'editore Calmann Lévy di Parigi. Diritti di traduzione e di riproduzione riservati.

E ciò è tanto vero che il sig. sotto-prefetto di Pinerolo per ragioni igieniche e per la distanza illegale ordinava lo sgombro del maialaio; e tale ordine venne ultimamente ripetuto.

Riguardo alle strade comunali, non nego al Comune le spese che fa per l'inghiaiamento, ma perchè lascia la strada dei Rivali in stato di rovina, occupandola già per i due terzi l'acqua della bealera vicina, ed il canale che attraversa la strada avanti la cascina.

Il sindaco poi crede addirittura d'essere padrone assoluto, poichè occupa, in barba al regolamento di polizia e alla decisione del Consiglio amministrativo, un viale pubblico pel transito di molti tronchi d'alberi, e oltre a ciò impianta nel viale stesso, in società con altri, la relativa segheria.

Tal cosa non merita commenti.

Per i maiali non nego che il sindaco paga il fitto del gerbido, ma, di grazia, affitta anche il tratto di strada comunale che lo costeggia? Ottenne anche il permesso di ovinario?

E che la strada vada in rovina lo si può da tutti vedere, poichè i maiali realcchiano le radici degli alberi, il grufolano, sgretolano i fossi laterali alla strada e vi fanno dei buchi per potervisi adrajare.

Credo che gli appunti da me fatti siano indiscutibili ed irrefragabili, poichè il suddetto sotto-prefetto ha dato ordini in proposito ed il Consiglio amministrativo, espressamente radunato in seduta straordinaria, approvò a pieni voti le domande da me fatte, dando così piena ragione alle mie asserzioni.

Quadrivero Gian. Batt.
proprietario Cascina Fontareldo.

ARTI E SCIENZE

Lunedì, 6 settembre

Note musicali in viaggio.

(Vedi N. 230, 233, 236, 241, 242 e 244).

VI (*Segue*).

La vita a Bayreuth.

Sono le tre e mezzo del pomeriggio e su pel viale polveroso sfilano le carrozze avviantisi al teatro, mentre ai lati della strada i buoni borghesi di Bayreuth osservano ed ammirano. Sulla spianata si accalca la folla dei già arrivati, ed è un risonare di ogni favella, un alternarsi di tipi e di figure opposte, tra cui spiccano le toilette eleganti delle signore, belle la più parte di una bellezza nudrita e robusta. L'elemento femminile in genere parteggiò sempre pel Wagner, e le eccentriche e le ammiratrici della musica wagneriana furono in genere, se non sempre belle, quanto meno formose. Il Liszt, che se ne intendeva, non mancò mai alle rappresentazioni di Bayreuth e negli ultimi giorni volle ancora farvisi trasportare morente.

Una fanfara appostata sotto il vestibolo centrale intuona il motivo del Graal, ed il pubblico si affretta a prender posto nella sala. La luce scema grado a grado finchè il teatro rimane quasi al buio; si chiudono le porticine laterali; si impone silenzio ai ritardatari e dalle cavità dell'orchestra si innalzano i suoni appassionati e mondani di *Tristano e Isotta*, o mistici e solenni del Graal. La cortina si schiude e nell'oscurità del teatro risplende il palco scenico dove la luce piovente dall'alto e dai lati e non sgorgante dalla ribalta contribuisce all'illusione della realtà, come vi contribuisce la plasticità sorprendente della messa in scena. Un silenzio ed un raccoglimento religiosi regnano nella sala; soltanto di tempo in tempo un cannocchiale precipita sul tavolato di legno od una sedia scricchiola importuno; allora si sentono una raffica furiosa di zitti; quindi la rappresentazione continua fra un silenzio ed un raccoglimento degni di un tempio più che di un teatro.

Alla fine di ogni atto, in un attimo la sala ridiventa deserta, ed una fiumana di gente si riversa nelle birrerie circostanti; guai a chi non la seguisse! correrebbe pericolo di restarne travolto e schiacciato.

La birreria e la trattoria vengono prese d'assalto. Si beve birra su per le scale, si beve birra nei corridoi, si beve birra passeggiando sulla spianata, e colla birra si mangia pan nero impastato con finocchi, onde meglio stuzzicare la sete, e mentre si mangia si beve, mentre si beve si discute, mentre si discute si ammira. Le signore non appaiono meno forti i la questa caccia alla tazza di birra ed al pan nero ed anche a qualcosa di più sostanziale, ad un pezzo di manzo, per esempio, ed a un punto voi ignorate se sia maggiore in loro l'entusiasmo musicale o l'entusiasmo gastronomico. D'altronde qui non celato distinzione di sesso o di casta; dinanzi alla birra ed al manzo, uomini e donne, nobili e borghesi, sono tutti eguali. Questo solo si nota: che le donne sono più audaci; valendosi di un'occhiata birbona o di un sorriso che è una tentazione, vi tolgono colla maggiore delicatezza il piatto che vi si è portato testè e colla maggiore calma sbocconcellano la vivanda, alternando il cibo con una sequela di tazze di birra e con un commentario di *Wundersschön* e di *Colossal*. E i loro occhi, per lo più azzurri, si rivolgono al cielo in atto di affisare una dolce visione, ed i loro bianchi denti compiono assiduamente la loro funzione, ed il loro seno palpita, sotto i veli, commosso ed agitato per il rapimento dello spirito e per la digestione della materia.

La fanfara risuona al di fuori, e ciascuno riprende in fretta e furia la via del teatro, tempestando e tumultuando contro chi gli toglie il passo. Sulla spianata il sole sprizza i suoi ultimi raggi obliqui, e nella calma del tramonto le vallate e le colline assumono trasparenze azzurre e dorate di una soavità incomparabile. Ma il secondo segnale chiama i ritardatari; rinchiudiamoci nella buia sala, ne abbiamo appena il tempo.

Nell'intermezzo fra il secondo ed il terzo atto si ripete la stessa scena dell'intermezzo fra il primo ed il secondo, con questa differenza che, cresciuto l'entusiasmo musicale, si mangia e si beve con maggior accanimento, e nei pressi del teatro e nella birreria e nella trattoria è una confusione babelica, è un vocio assordante, è uno strepito indescrivibile. Escite fuori all'aperto, e tosto un boschetto di betulle vi accoglie nel suo silenzio mite e benigno. I tronchi contorti e biancheggianti ed i rami penduli si profilano sul tramonto in nero sull'incendio del cielo, ed un'aria viva e pregna delle esalazioni resinose degli abeti vi alita in viso e vi ristora i polmoni. Ma la folla non si cruccia di seguirvi ad occhi aperti: l'idealismo, il sentimentalismo e tutte le altre debolezze in genere, delle quali i Tedeschi sono così gelosi, vengono lasciati in deposito al teatro, e la birra e la salsiccia ed il manzo presentano più attrattive e sembrano una più acconcia preparazione alla musica che non un placido tramonto.

Dopo la rappresentazione, la discesa dal sacro colle assume un aspetto grandioso e solenne: sono centinaia e centinaia di vetture, d'ogni foggia, d'ogni dimensione, d'ogni specie, riportate fuori dalle vecchie rimesse, rabberciate alla meglio, che procedono al passo tra una folla compatta. Schioccano le fruste, tintinnano le sonagliere dei cavalli, stridono le ruote sulla ghiaia, vociano e gridano i pedoni nella oscurità della notte, rotta ad intervalli dalla luce giallognola dei fanali a gas e da quella rossiccia delle torcie a vento; e dalla strada calpestata da migliaia e migliaia di piedi umani e di zoccoli cavallini, sorge una polvere che accompagna, a guisa di nimbo, la fiumana umana, volteando bassa e grave al disopra di essa. — Nel cielo ammiccano le stelle, e la luna occhieggia falcata da una forra di abeti.

***

Le rappresentazioni di Bayreuth costituiscono un episodio importante della storia musicale di questo secolo: esse non hanno precedente di sorta. Nessuno aveva neanche tentato mai nulla di simile. Esse non sono il capriccio di un genio ambizioso e superbo, come a tutta prima sembrerebbe. Il Wagner volle in una città secondaria, lontana dalle influenze politiche e mondane, ricostruire qualcosa che si accostasse alle grandi feste teatrali della Grecia: assumere, cioè, il teatro a dignità di istituzione estetica e sociale. Più volte egli dichiarò che non intendeva punto distruggere l'opera: che, invece, il suo dramma musicale era una cosa dall'opera radicalmente diversa. Ciò posto, in nessun teatro gli sarebbe riescito di ottenere dei suoi drammi una esecuzione quale egli ideava e quale loro si conveniva: le esigenze del pubblico, del repertorio e degli artisti vi si opponevano. Soltanto una collettività di forze e di volontà, emananti da chi l'arte sua comprendeva, poteva raggiungere il suo ideale, e questa collettività il Wagner seppe procurarsi. Coll'aiuto di re Luigi II di Baviera e colle oblazioni spontanee degli amici, egli costruì il teatro di Bayreuth e

vi fece rappresentare nel 1876 *L'Anello del Nibelungo* e nel 1882 *Parsifal*. Lui morto, si temette un momento che l'istituzione pericolasse; ma i cicli del 1883 e del 1884 provarono invece che essa aveva attecchito e che viveva ormai di una vita propria, all'infuori dell'influenza personale di chiunque. Così nè la morte di re Luigi II, nè la morte dell'abate Liszt, i due sommi patroni del teatro, impedirono le rappresentazioni di quest'anno in cui a *Parsifal* si aggiunse *Tristano ed Isotta*.

Il risultato fu superiore a qualunque previsione, ed è davvero deplorevole che alcuni giornali italiani, facendosi portavoce o di interessi particolari o di altri giornali francesi, contraddicano completamente alla verità, asserendo che le rappresentazioni di Bayreuth furono rovinose. In diciassette rappresentazioni (nove di *Parsifal* ed otto di *Tristano ed Isotta*) si incassarono oltre a *trecentomila* marchi (lire italiane *trecentosettantacinquemila*), superando di parecchie migliaia di marchi le spese e superando, sia in rapporto agli introiti, sia in rapporto al numero dei forestieri, le rappresentazioni degli anni scorsi. Prima, il pubblico sembrava limitato a certe categorie di persone ed a certi paesi; quest'anno invece ogni ceto, ogni nazione furono rappresentati a Bayreuth, — la Francia ed il Belgio più di tutte. Ciò indica in modo incontrastabile che l'influenza wagneriana si espande. Il teatro fu quasi sempre affollato; però *Parsifal* ottenne i maggiori incassi, sia a motivo della musica più adatta alla comprensione di tutti, sia a motivo della disposizione testamentaria del Wagner, che impedisce, per un certo tempo, la rappresentazione di *Parsifal* all'infuori di Bayreuth. Intanto il prossimo ciclo fu stabilito per l'anno 1888 con *Parsifal*, *Tristano ed Isotta* ed *I maestri Cantori di Norimberga*. Così resta è una volta di più dimostrato che gli uomini passano, ma le istituzioni e le opere restano, se veramente geniali.

***

Le cose finora dette mi dispensano dall'insistere oltre sul significato altissimo delle rappresentazioni di Bayreuth, sebbene l'argomento si presti a considerazioni ed a raffronti non del tutto inutili per noi italiani. Ma non voglio abusare della pazienza del lettore. Ciò soltanto mi importava di asserire, che il teatro di Bayreuth non è una *speculazione* sia pure artistica, nè un atto di superbia o di orgoglio: l'utile ricavato serve ad accrescere il capitale di garanzia dell'istituzione ed a somministrare i mezzi ai musicisti meno favoriti dalla fortuna per assistere alle rappresentazioni; la morte del Wagner ha tolto qualunque sospetto di impresa — badisi che adopero la parola nel suo significato più largo, non in quello attribuitogli dall'uso teatrale — esclusivamente od eccessivamente personale, d'altronde migliaia di persone non si muoverebbero di tempo in tempo a rendere omaggio ad un nome, sobbarcandosi a disagi ed a spese gravissime, pel solo scopo di fargli un piedestallo di gloria. Il teatro di Bayreuth è lo sviluppo logico della riforma artistica iniziata dal Wagner e, come tale, merita il plauso ed il rispetto anche dei non wagneriani.

Non dirò che tutto quanto nel teatro e nel pubblico di Bayreuth sia in ogni modo lodevole, nè negherò che vi sia chi se ne valga per scopi non sempre artistici. Le esagerazioni e le ciarlatanerie accompagnano fatalmente qualunque impresa umana, e gli allucinati ed i settari intransigenti abbondano in ogni campo. Ciò non toglie che il teatro di Bayreuth debba servire di insegnamento a tutti, avversari o partigiani del maestro tedesco. Essi impareranno, non a copiare o ad imitare in tutto il Wagner, ma a rispettare le esigenze dell'arte, a curare i particolari per conseguire l'effetto totale, a considerare l'arte quale una delle più alte manifestazioni dell'umanità, quale uno dei più potenti fattori di incivilimento. Essi impareranno inoltre come, a dispetto dello scetticismo e dell'affarismo convenzionati, colla forte tenacia e coll'indomita costanza un uomo sia riescito ad affermare la sovranità dell'arte. Sotto tale rapporto, indipendentemente da ogni altro significato più ristretto, il teatro di Bayreuth è un vero tempio a cui accorreranno come ad un devoto pellegrinaggio coloro i quali nell'arte vedono la forza per sostenere le battaglie della vita, e l'arte non riducono a trastullo futile od a sollazzo volgare, ma inchinano e venerano come una Idea.

Giuseppe Depanis.

★ **Chiassetti e spassetti del carneval de Venezia.** — La gloriosa Repubblica di San Marco morì, si può dire, nella follia; i suoi famosi carnevali furono le ultime gaudiose manifestazioni di un popolo già esuberante di vita e di ricchezze e reso neghittoso dai secoli. Di codesti carnevali noi sentimmo magnificare le grandi, le inaudite pazzie dai nostri bisnonni. Il Goldoni studiò i suoi Veneziani e i suoi tempi in mezzo a quei « Chiassetti » e a quei « Spassetti », e ora noi possiamo farci di quei carnevali un'idea precisa, perchè l'arte di lui consisteva nella riproduzione fedelissima del vero, perchè il Goldoni fu un grande verista della scena e noi oggi ridiamo dalle nuvole quando sentiamo talvolta parlar del verismo sui teatri come di portato moderno!...

Stasera adunque andremo a spassarcela al Carignano e vi troveremo un pubblico scelto e numeroso come quello di ieri sera. Perchè la Compagnia veneziana ha questa fortuna: di conquistarsi i suoi pubblici, un po' per volta, con la forza... irresistibile del suo repertorio e della sua valentia.

Ieri sera si rappresentava *El moroso de la nona*, uno dei capolavori del Teatro veneziano moderno. Tutta la Compagnia recitò, come sempre, mirabilmente. Zago, che sosteneva la parte di Momolo Paneti, fu insuperabile ed ebbe momenti così felici che il pubblico scoppiò in lunghi, entusiastici applausi. Non è il caso di fare confronti, ma ripetiamo che nessun artista può animare e colorire le scene con sì grande potenza, con tanta smagliante verità, quanto Zago. Perchè egli, soprattutto, ha nel sangue e nell'anima d'artista tanta schietta e viva venezianità, che intuisce e riproduce a meraviglia i tipi popolari tali quali sono.

Nella scena dell'ultimo atto specialmente, al racconto della vittoria del figlio alle regate, uno dei più vivaci quadri del lavoro, mentre l'uditorio che, a stento frenando l'applauso, scoppiò in vera ovazione.

Sentiremo questo grande artista nel *Chiasseti e spasseti*, e con lui sentiremo quegli altri valentissimi che sono la Borisi, la Zanon-Paladini, la Fabbri-Gallina, il Michelozzi, ecc., tutti degni interpreti del Teatro goldoniano.

★ **Scuole operaie gratuite festive della Società Archimede.** — Ci si comunica con preghiera d'inserzione:

« Queste Direzioni, compreso dalla più viva riconoscenza per le continue prove d'interessamento che le autorità governative danno a queste scuole festive gratuite, rendono pubblico ringraziamento al ministro di pubblica istruzione che, dietro favorevole relazione del Consiglio scolastico provinciale, elargiva a queste scuole la somma di L. 200, ed al ministro di agricoltura, industria e commercio, il quale, dopo le informazioni avute dai delegati governativi per il miglioramento delle scuole professionali, commendatore D'Andrade e Nusalni, che visitarono nel testè chiuso anno scolastico queste scuole, con una lettera inspirata ai più alti sentimenti di patriottismo, corredata di saggi consigli ed utili ammaestramenti dei quali faranno tesoro queste Direzioni, elogiando l'opera della Società Archimede ed i generosi insegnanti, annunziava che stava facendo eseguire in Roma, per queste scuole, una serie di modelli classici in rilievo per le classi d'ornamentazione e nello stesso tempo donava le stupende opere del conte Federico Pastoris e del Delour pubblicate, la prima, per cura del Municipio di Torino, e la seconda, dall'Accademia di Belle Arti di Genova.

« Tali generosi atti dimostrano l'interesse che le autorità governative prendono per queste scuole operaie, eccitano viemmaggiormente queste Direzioni a proseguire con ardore al benessere di questa popolare istituzione.

« Il presidente la Società: *Nervoso Giuseppe*. »

★ **Concorsi.** — È aperto il concorso per soli titoli alle cattedre qui appresso indicate, vacanti in regie scuole tecniche.

Gli aspiranti al concorso dovranno far pervenire le loro domande al Ministero della P. I. non più tardi del 15 settembre prossimo.

Lingua italiana. — Genova (Scuola tecnica centrale), reggente L. 1920 — Altamura, id. L. 1725 — Canicattì, id. L. 1530 — Lentini, id. L. 1530 — Mistretta, id. L. 1530.

Lingua francese. — Avola, reggente L. 1530 — Caltagirone, id. L. 1530 — Corleone, id. L. 1530 — Cagliari, id. L. 1530 — Mistretta, id. L. 1530 — Partinico, id. L. 1530 — Sciacca, id. L. 1530.

Storia, geografia, diritti e doveri del cittadino. — Milano (Scuola tecnica B. Cavalieri), reggente L. 1920 — Sassari, id. L. 1725 — Cagliari, id. L. 1725 — Acireale, id. L. 1530 — Avola, id. L. 1530 — Nicosia, id. L. 1530 — Patti, id. L. 1530 — Prato, id. L. 1530.

Scienze naturali. — Spezia, incaricato L. 1314 — Castrorale, id. L. 1176 — Faenza, id. L. 1176 — Ivrea, id. L. 1176 — Patti, id. L. 1176 — Vercelli, id. L. 1176.

Computisteria. — Milano (Scuola tecnica Pisani), incaricato L. 1314 — Avola, id. L. 1176 — Cuneo, id. L. 1176 — Lentini, id. L. 1176 — Marsala, id. L. 1176 — Messina (Scuola tecnica Antonello), id. L. 1176 — Mistretta, id. L. 1176.

CRONACA

Lunedì, 6 settembre

Il terremoto.

Dopo le monellerie e peggio commesse nelle provincie meridionali a Napoli, Bari, Foggia, Salerno, Reggio Calabria, nell'isola di Malta e soprattutto in Grecia, l'*amabile* terremoto ha voluto visitare la tranquilla Torino, che per fortuna di tali visite non ne riceve che a grandissimi intervalli ed in modo affatto privo di pericoli.

Il terremoto di ieri sera però fu assai forte e pronunciato per quanto il suo moto fosse ondulatorio, che, come si sa, è molto meno temibile del moto sussultorio.

Alle 9 e 16 minuti circa chi si trovava in casa fu sorpreso da una specie di fremito del suolo, da un traballamento generale degli oggetti mobili un po' leggeri e dal suono di un rombo cupo.

Il terremoto durò oltre a 10 minuti secondi.

Di quelli che si trovavano a passeggio od in luogo aperto, pochi avvertirono la scossa tellurica.

In quasi tutte le case vi fu un brivido di panico.

In qualche famiglia in cui la sera era prolungata fino a quell'ora si notò con stupore ed anche spavento per parte del sesso debole, il traballar delle bottiglie e dei bicchieri, l'oscillare delle lampade pensili, il cadere di qualche oggetto o quadro.

L'impressione più profonda negli animi fu quella di sentirsi traballare il suolo sotto i piedi. Qualcuno ci narrò di persone cui le gambe tremarono ancora assai tempo dopo la cessazione del fenomeno sismico.

In qualche altra casa, ove i casigliani erano già a letto, fu un alzarsi precipitoso e correre ai balconi od alle finestre in camicia per rendersi conto di ciò che avveniva. Qualcuno più prudente corse poi sino in istrada, all'aperto.

Gli avvenimenti nelle donne più paurose furono all'ordine della sera, per fortuna però furono passeggeri.

Di danni un po' rilevanti non si ha notizia; qualche tegola mal assicurata, qualche comignolo poco in gambe cadde quà e là; in piazza Maria Cristina dal tetti d'una casa caddero alcune pietre messe per fermar le tegole e piombarono nel mezzo d'una comitiva, senza però recar danno ad alcuno. Però i componenti la comitiva alzarono vive proteste, poichè non avendo rilevato la scossa, credettero che quelle pietre fossero state fatte precipitare da mano monellesca.

Si notò che prima e dopo il fenomeno lampeggiava in lontananza, e leggerissimamente rombava il tuono; come stamane si nota che il cielo è leggermente nuvoloso ed il sole alquanto pallido.

La scossa fu salutata da un forte miagolìo dei gatti e da abbaiar dei cani. Qualcuno rilevò che le galline ed in genere gli uccelli [illegible] vivo spavento.

Si vuole poi che il fatto [illegible] tito da tutti gli animali [illegible] valuto, alquanto tempo [illegible] l'aria e muggiar commosse [illegible] ragione apparente.

Nei dintorni di Torino abbiamo notizia che la scossa di terremoto fu avvertita a Sassi, a Superga, a Moncalieri, e ci dicono più forte che altrove a Piossasco ed a Trana.

Ci viene riferito, e riferiamo con riserva, non potendo appurare il fatto, che a Piossasco si ebbero screpolature leggere nel suolo.

Diamo ora il bollettino ufficiale del terremoto che ci è pervenuto dall'Osservatorio Astronomico di Torino, riservandoci di dare **nell'edizione di questa sera** il comunicato dell'Osservatorio di Moncalieri colle considerazioni del Padre Denza, insieme a quelle altre maggiori notizie che ancora potremo raccogliere.

Ecco il bollettino dell'Osservatorio di Torino:

« Questa sera alle ore 9, minuti 15, secondi 58 del tempo medio di Roma, si è verificata una forte scossa di terremoto ondulatorio. La direzione del movimento fu da nord ovest a sud est, secondo la stima fatta dallo scrivente e dal signor Bassaglioni che in quel momento attendeva all'osservazione meteorologica, e la durata del fenomeno fu di 10 a 15 secondi.

« Non si possono dare più esatti particolari, mancando la specola di istromenti sismici di qualunque specie.

« Torino, 5 settembre 1886. »

« Dott. Francesco Porro, *astronomo aggiunto*.

Il terremoto non venne sentito solo a Torino e nei dintorni, ma anche in punti abbastanza lontani.

Abbiamo infatti ricevuto i seguenti telegrammi da Susa e Pinerolo:

« Susa, 5, ore 10,20 pom.

« Stasera alle ore 9,17 una forte scossa ondulatoria con direzione da nord a sud venne avvertita qui da noi.

« Essa durò parecchi secondi.

« Fu preceduta e susseguita da un fortissimo rombo, simile al rumore che fa un camino in fiamme.

« Ettore Chiesa
« *Direttore dell'Osservatorio di Susa.* »

« Pinerolo, 6, ore 9,20 ant.

« Alle ore 9 e minuti 10 incirca di ieri sera si sentì una forte scossa di terremoto in senso ondulatorio della durata di quattro secondi circa.

« Nessuna disgrazia avvenne, si ebbe soltanto qualche leggera screpolatura ai muri e la caduta di parecchi comignoli.

« Alcuni popolani, sorpresi da un panico infondato, percorsero le pubbliche vie. »

= **Il Selvaggio del Varo.** — Per ragione di giustizia distributiva sospendiamo oggi in causa dell'abbondanza di materia l'appendice: *Il Selvaggio del Varo*.

Ci concedano le lettrici il solito, forse troppo sovente invocato perdono.

= **Le campagne in Piemonte.** — L'ultima decade di agosto fu assai propizia al buon andamento della campagna, perchè salvo una tranquilla pioggia caduta nel giorno 23 ed un abbondante acquazzone che ebbe luogo il 24, il resto della decade passò con splendide e calde giornate, che arrecarono special giovamento alle meliche quarantine, ai fagiuoli da stoppia ed a tutti gli altri seminati ed ortaggi, che si mostrano sotto un aspetto soddisfacentissimo, sicchè questo caldo, in questa stagione e dopo le avvenute pioggie, si può chiamare una vera provvidenza.

Dove l'azione benefica del sole si fa più appariscente è in quei vigneti che furono preservati dalla malattia con adatti rimedi, oppure che ebbero la fortuna di conservarsi immuni; in essi gli abbondanti grappoli si coloriscono a vista d'occhio e si avviano alla maturazione, ponendo così un più sollecito termine all'ansietà ed incertezza che tiene tutti in dubbio sull'entità e bontà del prossimo raccolto.

Corrono voci di una nuova malattia nei vigneti dell'Alta Lombardia, la quale alcuni vogliono attribuire al repentino aumento di temperatura di questi giorni, troppo caldi in proporzione della prima e seconda decade di agosto.

Le ultime notizie che riceviamo sui progressi della peronospora sono molto allarmanti; nell'Astigiano, sui colli Albesi, a Valenza, fa stragi considerevoli, e perfino le *freise* a Chieri sono colpite in modo spaventevole.

La falciatura del terzuolo, che risulta in generale assai abbondante, procede ovunque con molta sollecitudine e nelle migliori condizioni di essicamento; anzi a questo riguardo dobbiamo mettere in sull'avviso gli agricoltori di tener d'occhio questo raccolto e di non lasciarlo seccare con troppa precipitazione, perchè quella secchezza sarebbe più apparente ed esteriore che reale, e potrebbe, quel terzuolo, quando sarà ammucchiato, rinvenire e riscaldarsi di troppo producendo dell'*abbruciatticcio*, specialmente in quello in cui sia abbondante la così detta *fogliola*. Si evita ciò lasciandolo qualche ora di più nel prato a strati più spessi e rivoltandolo soventi; l'essiccazione procederà un po' più lentamente, ma sarà più uniforme e più perfetta.

Dalla *Gazzetta delle Campagne*.

= **Guardume-mi.** — Con questo titolo è sorta in Torino una nuova *Società di divertimento*, la quale ha proclamato ieri ufficialmente la sua esistenza.

Assistevano al battesimo parecchi soci ed invitati ed un'accolta di belle e gentili signorine.

Dopo la cerimonia inaugurativa, i soci, gli amici ed i conoscenti sedettero ad un geniale banchetto nella maggiore sala della Società, tutta addobbata con ghirlande di fiori e foglie e gavazzata di bandiere.

L'allegria e la cordialità regnarono sovrane durante il simposio, ed alle frutta non mancarono i brindisi all'avvenire ed alla prosperità del nuovo Circolo.

Alla sera un ordinatissimo trattenimento radunò nelle sale sociali nuovi invitati. Si fecero un'infinità di giuochi, e il buonumore e l'allegria regnarono dal principio alla fine.

Allietava la festa il Corpo di musica dell'Associazione Generale degli Operai, che suonò scelto concerto e fu applauditissimo.

Venne nominato per acclamazione presidente onorario della Società il cav. Bertolini.

Alla novella Società i nostri augurii.

= **Per la festa di Gassino.** — Il giorno 8 settembre, in occasione della festa di Gassino, oltre i treni ordinari e festivi dell'orario attuale della tramvia a vapore Torino-Gassino, vi sarà nel pomeriggio un servizio speciale col seguente orario:

Partenze da Torino: Ore 2,43; 5,19; 8,43; 10,27 pomerid.

Partenze da Gassino: Ore 3,56; 9,7; 10,15 pom.

= **Un perseguitato.** — Ci perviene con preghiera di pubblicazione la seguente lettera, cui diamo ospitalità nell'intento che ciò valga a promuovere gli schiarimenti ed i provvedimenti necessari da chi ha l'autorità e l'obbligo di farlo:

« *Ill*mo *Sig. Direttore*,

« Credo mio dovere di avvocato e di cittadino il denunciare alla S. V. Ill.ma un fatto commesso dalla Questura di Torino a danno dell'operaio Pietro Torino, fatto che, secondo me, costituisce un vero abuso d'autorità.

« Il Torino, operaio tipografo, con sentenza del nostro Tribunale veniva condannato a quattro mesi di carcere e sei di sorveglianza speciale della P. S. per contravvenzione all'ammonizione quale sospetto di propaganda anarchico-socialista.

« La nostra Corte d'appello, con una sentenza che altamente onora la Magistratura italiana, assolveva il Torino, dichiarando che l'essere socialista non è reato e facendo gli elogi dell'imputato, che proclamava operaio probo, onesto, laborioso.

« Parrebbe al sottoscritto che, dinanzi a questo giudicato che solennemente attesta non solo l'innocenza ma anche l'onorabilità del povero operaio detenuto da circa tre mesi, la Questura avrebbe dovuto chinare il capo, nè più a lungo molestare il Torino, già troppo molestato per lo passato.

« Ciò non è successo. Il Torino, posto libero, veniva dalle carceri tradotto in Questura, dove dopo d'esservi stato trattenuto per tre lunghi giorni, veniva quest'oggi fatto partire per Genova.

« A quanto pare, la Questura ha confuso fra ammonizione e sorveglianza speciale.

« [illegible] ha il diritto di allontanare da una città [illegible] perchè semplicemente ammonito, come [illegible] sorvegliato della peggiore specie. [illegible] osservazioni, quali quod, [illegible]

« Il Torino [illegible] tretto ad abbandonare la città in cui [illegible] dove vivono i vecchi suoi genitori, dove [illegible] suo lavoro, dove ha parenti, amici, [illegible] memorie...

« Di fronte a questo *capitis diminutio* che colpisce un uomo dichiarato innocente e libero da onorandi magistrati e che non è solamente violazione di quella libertà che è sancita dallo Statuto, ma anche sfregio gravissimo all'autorità giudiziaria, il sottoscritto invoca il giudizio di tutti coloro che, non lasciandosi influenzare dalla passione politica o... dalla paura, si inspirano ai grandi principii della giustizia.

« Avv. Guido Sessa. »

= **Due coltellate.** — Ieri sera, verso le ore 8, in via Giulio, certo G. Ernesto, d'anni 19, scalpellino, qui residente, venne a diverbio, per futili motivi, con un individuo del quale non rammenta, o non vuol dire, il nome; ricevette da costui due colpi di coltello che gli produssero ferite all'addome ed al lato destro del corpo, le quali, all'Ospedale Mauriziano, dove venne ricoverato, furono giudicate non gravi e guaribili in una decina di giorni.

= **Morsi e bastonate.** — Anche la scorsa notte, nella via Ponte Mosca, certo L. Angelo, d'anni 26, e V. Francesco, venuti a diverbio per cose di nulla, si azzuffarono come due dannati. Nella colluttazione il primo riportò una ferita al capo causata da arma contundente guaribile in giorni 8, ed il secondo una lacerazione al dito pollice prodotta da morsicatura e guaribile in giorni 20.

Il L. venne poco dopo arrestato; il compagno si salvò colla fuga.

= **Sviamento di un carrozzone.** — Ieri sulla piazza Gran Madre di Dio uscì dalle rotaie un carrozzone della tramvia a vapore proveniente da Gassino. Il personale di servizio, sceso dal treno, cominciò a lavorare di braccia e rimise a posto il pesante veicolo dopo trenta minuti circa.

Non si hanno a deplorare disgrazie.

= **Una ruota in una rotaia.** — Ieri sera la vettura del sig. Lancina Martino, attraversando la piazza S. Martino, andò ad impigliarsi con una ruota nella scannellatura delle rotaie della tramvia. Nella scossa il cocchiere Giovanelli Giovanni cadde a terra, ma non si fece alcun male; il cavallo invece si spaventò e si diede a corsa precipitosa per la via Cernaia, ma fu fermato sulla piazza Solferino da un signore di cui s'ignora il nome e consegnato al cocchiere, che accorse dietro all'animale. Non risulta chi abbia sofferto male alle persone.

= **Bricconate.** — Ieri sera uno sconosciuto, dopo aver acceso il sigaro con un fiammifero, appiccò il fuoco ad alcuni manifesti attaccati alle vetrine del sig. Giacoli sulla piazza Castello, poi fuggì. Un signore staccò colla canna i manifesti accesi ed evitò così che le fiamme si comunicassero al legname.

= **Arrestati:** Tre individui per disordini, uno per oziosità, due ammoniti sospetti, uno per ozio e vagabondaggio; certo M. Alfredo, sorvegliato speciale, perchè autore del furto d'un orologio d'oro, perpetrato nelle ore pom. di ieri in piazza Emanuele Filiberto in danno del sig. G. Vincenzo, viaggiatore di commercio; e certo M. Evasio, complice del M.

TELEGRAMMI

Gravi avvenimenti in Bulgaria.

Sofia, 3 (Ag. Stef.). — Al ricevimento degli ufficiali, fattosi dopo mezzogiorno, il principe fece un discorso spiegando le difficoltà inestricabili della situazione e soprattutto dopo la risposta dello tsar al dispaccio indirizzatogli.

Sofia, 3 (Ag. Stef.). — La risposta dello tsar e le intenzioni conosciute della Germania produssero un abbattimento generale.

Stasera è quasi **certa l'abdicazione** del principe.

Dopo le ovazioni ed il *defilé* delle truppe il principe rientrò al palazzo con aspetto profondamente triste.

Quando il Corpo diplomatico e gli ufficiali erano riuniti nel grande salone, il principe entrò e pronunziò un discorso.

Egli disse: « Sono sette anni che lavoro per la indipendenza e per gli interessi della Bulgaria. La mia preoccupazione costante fu specialmente per l'esercito e gli ufficiali, che considero questi come di mia famiglia e come miei figli. Ero rassicurato della situazione personale, vedendomi circondato da ufficiali che furono miei compagni nelle lotte pella gloria della Bulgaria. » A questo punto il principe pianse. Riprese: « In quella triste notte, avendo udito rumore, domandai se vi erano truppe, mi fu risposto affermativamente. Ero tranquillo perchè avevo fiducia nell'esercito. Malgrado tutti i disgraziati avvenimenti, non mi disillusi sui miei ufficiali. Essi furono all'altezza della situazione. Grazie a Popoff ed a Mutkuroff. » Il principe abbraccia questi ufficiali. « L'onore degli ufficiali bulgari è ristabilito. Vedendomi circondato da ufficiali devoti, posso lasciare la Bulgaria, indirizzando elogi a questi ufficiali, perchè l'ordine non si turberà. Qualunque siano le circostanze in cui mi troverò, metterò la mia influenza al servizio della Bulgaria; pregherò Dio per essa e sarò primo a domandare di essere ammesso come volontario nelle compagnie nella Macedonia. Infine, non posso restare in Bulgaria perchè lo tsar non lo vuole, e perchè la mia presenza in Bulgaria è contraria agli interessi del Paese, sono costretto a lasciare il trono. »

Popoff allora disse: « Fummo, siamo e saremo sempre con voi, coraggio ed avanti. »

Il principe rispose: « L'indipendenza della Bulgaria esige che lasci il paese, se non lo facessi, vi sarebbe una occupazione della Russia; ma avanti di partire consulterò gli ufficiali superiori e formerò la reggenza che cercherà di tutelare gli interessi degli ufficiali. In ogni caso conto sull'esercito. »

Alla sera il console di Germania andò al palazzo ed il console russo, Bogdanoff, vi andò egualmente. Il principe gli confermò la decisione di lasciare il potere senza indugio.

Oggi al gran Consiglio vi assisteranno Stambuloff e Karavoloff. È probabile si decida la reggenza. Il principe vorrebbe lasciare Sofia fra due giorni. È possibile ancora che la situazione si modifichi.

L'eccitazione negli ufficiali è grandissima e potrebbe impedire al principe di partire. In ogni caso non nascondono l'intenzione di rifiutare l'inviato russo.

Gli ufficiali si riuniranno per prendere una decisione.

Sofia, 4 (Ag. Stef.). — Il principe dichiarò **ufficialmente** al Consiglio **che abdicava**. I ministri ed i capi dell'esercito protestarono contro tale decisione, invitandolo vivamente a restare al potere. Il principe spiegò nuovamente l'impossibilità di regnare in presenza della volontà contraria dello tsar e senza l'appoggio delle altre Potenze. Il solo mezzo per evitare una occupazione russa era la sua partenza. La questione per la nomina della Reggenza non è ancora agitata. Il Consiglio si separò senza prendere alcuna decisione.

Costantinopoli, 5 (Ag. Stef.). — Nelidoff annunziò l'abdicazione del principe Alessandro.

LUIGI ROUX, Direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

[illegible] — **Lunedì, 6 settembre.** [illegible] *e spassetti*, ecc. [illegible]
GARBINO, or. [illegible]
ALFIERI, ore [illegible] — [illegible]
BALBO, ore [illegible] — [illegible]
— *El fasler macronà.*
ARENA, ore [illegible] — *Otello*, [illegible]

Matrimoni in Torino. — Elenco delle notificazioni dal 29 agosto al 4 settembre all'Ufficio dello stato civile municipale:

Bartorello Felice, impieg.	con Destefanis Elisab., sarta.
Colombatto Lod., tappezz.	» Ferraris Maria, sarta.
Filippi Bernardino, calzol.	» Soffietto Gins., cameriera.
Aimino Giov., meccanico	» Cibrario-Nasa Ang., oper.
Pantasso Mich., [illegible]	» Ferrari Caterina.
Arena Matteo, add. ferrov.	» Demetti Vittoria.
Minello Dobmo, tipografo	» Rola Carolina.
Olivero avv. Paolo, proc.	» Pagliassa Teresita, sarta.
Tosco Ignazio, meccanico	» Roda Caterina, maestra.
Porta Giov., verniciatore	» Conterio Ter., cameriera.
Cassiolo G. B., avvocato	» Gallimberti Ottavia.
Giró Celestino, gesista	» Piovano Ant., negoziante.
Vigliani Agostino, calzol.	» Barabello Maria, cucitrice.
Giovannoi Dom., merciaio.	» Motlini Antonia, contadina.
Molese G. B., muratore	» Trecca Maria.
Raboni Gius., imp. privato	» Castellano Lucia, serventa.
Gremo Giacomo, operaio	» Valleto Maria, filatrice.
Dalla G. B., falegname	» Massolino Teresa, sarta.
Rossa Giov., fotografo	» Bergamasco Teresa.
Morichini Gius., impiegato	» Franchini Barbara.
Valenchi Gius., avvocato	» Grattoni Caterina.
Somano Franc., meccanico	» Pessetto Angela, sarta.
Pignatelli Giov., operaio	» Calandri Giov., stiratrice.
Richter Eraldo, industriale	» Pillone Luigia, tintrice.
Cecolo Giovanni, tabaccaio	» Bolardo Teresa, sigaraia.
Ivaldi Giovanni, macellaio	» Aotis Lucia, modista.
Tosta Domenico, muratore	» Tagliaferro Maria, operaia.
Martignone Ant., muratore	» Fogarolo Giustina, pogna.
Aolotti Carlo, lavor. marmi	» Fisso Madd., op. in cotoni.
Costa Aless., commerciante	» Bianco Maria.
Durando Carlo, contadino	» Buglio Angela, cuoca.
Galantino Simone, meccan.	» Cerini Rosa.
Vercelli Sebast., contadino	» Ferrero Regis Anna, cont.
Navagila Pietro, falegname	» Sartorio Maria, sarta.
Grassi Giov., cuoiciliere	» Maggi Chiara, cucitrice.
Massaio Giov., possidente	» Gastaldo Cater., cameriera.
Cosal-Ros Ant., muratore	» Astis-Caporale Luigia.
Gentili Carlo, imp. ferrov.	» Forla Giuseppa.
Pascoad Gius., cameriere	» Gervasio Rosa.
Gurgo Marenaga Bernardo	» Lupo Emilia, maestra.
Bertazzo G. B., cocchiere	» Antoniotti Celest., cuoca.
Fumagalli Carlo, fruttivore	» Sacchi Italia, cucitrice.
Simma Luigi, fotografo	» Bavaro Ottilia.
Duraudo Gaet., imp. Pref.	» Brida Giuletta.
Sassi Vittorio, famiglio	» Verdoia Giuseppa, sarta.
Balbi Giovanni, pittore	» Ferri Enrica, negoziante.
Bosseade G. B., tornitore	» Luta Maria, impagl. sedie.
Moriondo Franc., negoz.	» Petrei Giulia.
Pippino Bern., guard. mun.	» Pasolla Lucia.
Masselino Ant., manovale	» Forcengo Ant. ved. Gaggh.

Stato civile. — Torino, 5 settembre 1886.
NASCITE 36: cioè maschi 19, femmine 17.
MATRIMONI. — Ares Francesco con Sicardi Lucia — Avanzino Giuseppe con Magnetti Teresa — Bignone Giuseppe con Cerruti Adelaide — Bozzolan Antonio con Gavazio Rosa — Ciarlone Natale con Baldi Camilla — Cravanzola Tommaso con Scabetta Giovanna — Forno Giuseppe con Bovero Carola — Gardino Stefano con Fara Angela — Novarese Adolfo con Voglietti Maddalena vedova Paletta — Pacot Gaspare con Magliona Lucia — Salera Alessandro con Lehner Elisabetta.
MORTI. — Canata Maria, d'anni 15, di Cogorco, contadina — Novarina Teresa nata Agagliati, id. 65, di Castelnuovo d'Asti — Balbiano Lorenzo Gio., id. 53, di Nizza Monferr., impieg. — Sirocco Giuseppe, id. 48, di Castigliole d'Asti, negoziante — Balbo Giuseppe, id. 70, di Chieri — Garneiro Margherita, id. 67, di Torino, bottegaia — Turco Luigi, id. 29, di Santena, contadino — Craviaglio Filomena n. Bersano, id. 76, di Collegno — Turino Isidoro, id. 42, di Murisengo, possidente.
Più 4 minori d'anni 7.
Totale complessivo 13, di cui a domicilio 10, negli ospedali 3, non residenti in questo Comune 1.

Piccola Posta.

Sig. A. 33. — Eseguito il mandato, riceverà.
Sig. F. G. — Ricevuto; le siamo riconoscenti. Restiamo.
Sig. Alberto D. — Tante grazie. Va benissimo.
Avv. Salv... R. — Non è sufficiente.

TAPPETI di LEGNO (parquets) solidissimi trasportabili, privil. A. DANIELE, Via Artisti, 31, TORINO. **Pianelle di legno.** 2[illegible]

SUPERGA.
Partenza tutti i giorni da *piazza Castello* ore **10,23 — 3,14 — 5,50. — Giovedì e domenica prezzi ridotti.** 2-[illegible]

Generale CLEMENTE CORTE
GLI INGLESI NELLE INDIE
Studi storici
Due volumi L. **10.**

Tricoteuses. Maglierie e Calze su misura. — Via Garibaldi, 44. 2481

Nel Convitto dell'Istituto femminile **Faconti,** Torino, via Piana, n. 7. Corso elementare, superiore e magistrale. — Vi si accettano anche signorine che frequentano studi liceali o universitari. C 2394

Collegio-Convitto pei giovanetti dall'età d'anni 5 alli 12. Pensione L. 25. — Per programmi rivolg. al Direttore, **Piscina** (ferr. di Pinerolo). C 2945

SCUOLA PRIVATA
infantile ed elementare
in **via Carlo Alberto, 24, piano 1°, Torino.** 2225

L. CAPRILE
Occasione favorevole per **pesi, torchi da uva, gru,** ecc.
TORINO
via Bunivra, n. 6. 278

Avviso d'incanto.

Il sottoscritto, notaio in Torino delegato dal Tribunale civile di Torino, alle ore **10** antimeridiane del **14 ottobre p. v.,** nel suo studio via della Basilica, n. 1, procederà alla **vendita** per **incanti pubblici,** dei seguenti beni compresi nel fallimento di **Richiero Giuseppe,** cioè:

Lotto I. **Casa in Torino,** via Madama Cristina, n. 105, a L. 48,500;

Lotto II. **Casa in Bussoleno** (Susa) regione Moletta, via del Traforo, di are 3,45, a L. 12,500;

Lotto III. **Casa in Bussoleno** (Susa), con peso pubblico, regione Moletta, via del Traforo, di are 2,40, a L. 7800, e meglio come risulta dal bando in data d'oggi.

Torino, 25 agosto 1886.
2949 VACCARINO PIETRO, *notaro.*

Vendita forzata.

Martedì 7 corr. e successivi, dalle 9 alle 12 e dalle 2 alle 5 pom., **si venderanno,** per contanti, tutti i **mobili** arredanti un alloggio sito in Torino, **via Roma, n. 27, piano 2°,** cioè: **letti, materassi, sofà, sedie, seggioloni, tavole, buffets, pendole, lampadari, servizi da tavola,** ecc.
3007 *L'incaricato* G. [illegible]

Vendita giudiziale di stabili.

All'udienza del **6 p. v. ottobre,** davanti il Tribunale Civile e Correzionale di Torino, verrà posto in **vendita** ai pubblici incanti il **corpo di casa** sito in **Torino,** piazza *Castello, 20, angolo e via Po.*

L'asta sarà aperta al prezzo offerto dall'instante in somma di
Lire 400,000.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi allo studio del procuratore collegiato cav. **PAVIA MOISE,** via San Tommaso, n. 6, piano 1°, dove è pure visibile il relativo bando. 2951

D'affittare

Alloggio signorile, rimesso a nuovo, di **9** membri, con spaziosa terrazza, *Piazza Vittorio Eman. 1.* — Rivolg. lvi al n. 2, dal portinaio. C 2911

Si affitta al presente una **scuderia a 4 posti,** con due rimesse, fienile e camera pel cocchiere. — Via [illegible] Teresa, 11, *Torino.* C 2590

Per il 1° novembre, **4** camere divise in **3** vani, con camino, acqua potabile, al 3° piano, via Ospedale, n. 12. — Visibi e dalle 2 alle 4. C 2913

Da rimettere al *presente* avviat. **pensione** con camere ammobigliate nel centro di Torino. — Scriv. alle iniz. **C 3000 T. Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

Un giovane cerca, in posizione centrale, **piccola camera mobiliata,** presso persona o famiglia civile.
Scrivere al **N. 5 o 3003, Haasenstein e Vogler,** *Torino.*

PIANOFORTI nazionali ed esteri, piani a cilindro (organetti): vendite, affittamento, riparazioni, cambi. 2930
Presso **F.lli SITALIA**
via Corte d'Appello, 13, **Torino.**

Haasenstein e Vogler

13 *Ufficio di Pubblicità* **Torino** Via Santa Teresa 13

Succursali in: *Amburgo — Annover — Basilea — Berlino — Berna — Breslavia — Carlsrue — Chemnicnizza — Cologna — Dresda — Erforte — Francoforte s/m. — Friburgo — Ginevra — Ala — Losanna — Lipsia — Lubecco — Lucerna — Magdeburgo — Monaco — Pesth — Praga — San Gallo — Stettino — Stoccarda — Strasburgo — Vienna — Zurigo, ecc., ecc.*

RAPPRESENTANZE *in tutte le principali città d'Europa.*

La più **ANTICA** ed importante Casa di questo genere — Concessionaria di un gran numero dei primari giornali — Riceve inserzioni, ***senza aumentare i prezzi di tariffa,*** per tutti i ***Periodici politici e speciali, Guide, Orari, Calendari,*** ecc. ***d'Italia*** e ***dell'Estero.***

Traduzione ***gratuita*** degli annunzi in tutte le lingue.
Preventivi a richiesta.
Riduzioni a seconda dell'importanza degli ordini.
TELEFONO.

The Neuchâtel Asphalte C° (Limited) London

esclusiva Concessionaria delle Miniere d'Asfalto
di **VAL-DE-TRAVERS** (Svizzera)
con Case figliali a Vienna, Budapest, Berlino, Bruxelles, Amsterdam, Nuova York

PAVIMENTAZIONE *di strade in* ***asfalto compresso*** — ***Copertura*** *di* ***terrazzi*** e ***pavimentazione*** *di* ***ambienti coperti*** *e di* ***cortili*** *in asfalto colato.* **Vendita di Asfalto colato in pani.** 3535

Agente per il Piemonte: Ing. G. M. VARVELLI, via Principe Tommaso, 11, Torino.

Ricerca
di Scalpellini.

Un numero di **50 a 60 scalpellini,** per cottami di pietre, ecc., troveranno occupazione **subito** per un lavoro di una durata di circa **due anni,** presso **PIERRE CLAUDO,** impresario, **aux Geneveys sj Coffrane, Canton de Neuchâtel** (Svizzera). 3016

917

A. CHIAFEROTTI
via Stampatori, 10
Torino.

Torchi e pigiatoi per uve. — Frangipomi, viti per torchi, forgie portatili. — Macchine per fabbricanti vetture.

SORDITÀ.

L'Olio acustico di Giava, *del D*r *Stuart di Londra, guarisce radicalmente la sordità e tutte le malattie d'orecchio. Brevettato dal Governo inglese. Dichiarato ottimo e sicuro dal cav. dott. Rastellini, primario all'Ospedale Maggiore di Milano specialista consulente delle malattie dell'orecchio.* — L. **3 50** il flacone (per una cura) con istruzione, franco di porto, dai concessionari **Bertelli e C.,** farmacisti, **Milano,** via Monforte, 6.

Depositi: farmacie del Regno. — In **Torino,** da *Torta, Taricco, Giordano* e *S. Prato; Ivrea Pasquini;* **Mondovì-Breo** *Brusio.* 45

Cercasi a mutuo **L. 2000,** interessi e garanzia a convenirsi; la stessa persona darebbe pure pensione ed alloggio ad una persona di civil condizione e ne avrebbe tutte le cure di famiglia tanto in Torino che in propria campagna. — Scriv. a C. B., n. 20, 1° posta, *Torino.* C 2930

CREDITO TORINESE

Società Anonima
sede in **TORINO,** via **Maria Vittoria, N. 19**
piano terreno.
Capitale L. ***8 milioni*** — Versato L. ***4 milioni.***

Situazione al 31 agosto 1886.

		Dare	Avere
Capitale (N. 32,000 Azni da L. 250 nomli)	L.	»	8,000,000 —
Azionisti (6/10 a versarsi su N. 32,000 Azni)	»	4,000,000 —	»
Riserva	»	»	377,256 54
Cassa	»	674,978 14	»
Portafoglio ed Anticipazioni	»	7,951,273 68	»
Fondi pubblici, Rendita e Riporti	»	3,505,938 30	»
Conti correnti diversi	»	»	4,401,715 61
Effetti a pagare	»	»	895,366 11
Corrispondenti diversi	»	5,701,393 69	7,710,961 25
Depositi cauzionali e liberi	»	3,483,435 —	3,488,435 —
Spese di primo impianto	»	32,587 37	»
Risconto portafoglio e anticipazioni al 31 dicembre 1885	»	»	35,040 00
Spese generali ed imposte	»	66,971 08	»
Conto dividendo in corso ed arretrati	»	»	3,105 —
Conto profitti e perdite (saldo a liquidare)	»	»	3,033 25
Interessi passivi	»	272,059 43	»
Utili generali dell'esercizio in corso	»	»	697,210 93
Totali	L.	25,712,190 66	25,712,190 66

La Banca riceve danaro in Conto Corrente alle seguenti condizioni:

Conti Correnti con disponibile di:
L. 10,000 a vista
» 20,000 con 3 giorni di preavviso
» 50,000 con 5 » »
} Interesse annuo del 2 1/2 0/0

Conti Correnti con disponibile di:
L. 1000 al giorno e si ricevono preavvisi per somme maggiori, richiedendosi un giorno di preavviso in ragione di ogni migliaio di lire preavvisato.
} Interesse annuo del 3 1/2 0/0

Sulle somme restituibili a scadenza fissa la Banca corrisponderà:
Per quelle a scad. di mesi sei il 3 1/2 0/0 annuo.
Id. id. di un anno il 4 0/0 »

Fa anticipazioni sopra deposito di fondi pubblici e su valori diversi al tasso del 5 1/2 0/0 annuo.

Fornisce cauzioni ed apre conti per imprese diverse ed appalti di opere pubbliche.

Riceve valori in cassette particolari chiuse con abbonamenti annui a L. 25 — 50 — 75, secondo le dimensioni.

Le cassette sono di proprietà della Banca e vengono somministrate gratis agli Abbonati durante il periodo d'abbonamento.

Il servizio delle medesime è fissato dalle 9 1/2 antimeridiane alle 5 1/2 pomeridiane.

3014 *Il Direttore* SOLDATI LEOPOLDO.

Municipio di Venaria Reale.

A tutto il **20** corr. settembre **è aperto il concorso al posto di maestro di 3a e 4a maschile** di questa Real Villa, collo stipendio di **L. 1000 oltre l'alloggio,** avvertendo che se la preferenza cadrà sopra un sacerdote, questi avrà l'obbligo di celebrare n. 78 messe votive e la messa festiva delle ore 9 antim., colla corrisponsione di L. **400** annue. 2974

F.co Lanteri, *Orefice*

Fabbrica premiata nel 1858-84.

Assortimento di **bigiotterie** oro e argento — Articoli di lusso e novità — **Catene, Orologi, Braccialetti, Broches, Orecchini, Anelli, Croci, Medaglie** ed altri articoli di religione sia in oro che in argento — **Candelieri, Posate, Zuccheriere, Tabacchiere,** ecc., il tutto in oro ed argento fino, **garantito. Filigrana e Coralli.**

TORINO — Via Roma, rimpetto al n. 12 — TORINO.

KRUMIRI alla Vaniglia — ASSABESI al Cacao. 3036

Specialità raccomandata ai villeggianti per la sua conservazione sempre fresca; cassette in latta da 2 dozzine L. 1, da 4 L. 1 90, da 8 L. 3 75. — Aggiungendo cent. 50, franche nel Regno.
P. GABUTTI, confettiere, via Po, n. 48, Torino.

Lucentina Solare

C 1880

Sistema privilegiato per l'arricchimento del gas-luce.
Luce potente, tranquilla, economica e igienica.
F. DAVIS e C.i, 8, Galleria Natta, TORINO.

COLLEGIO-CONVITTO DI CAVOUR
(da Torino ferrata e tramvia).
Scuole elementari e Ginnasio pareggiato ai regi — Vasti saluberrimi locali. — Rette mensili da L. 28 a L. 33, secondo l'età e corso.
Per programma al Rettore in **Cavour.**
2878 *Sacerdote cav. prof.* **CUFFIA, Rettore.**

Banca Industria e Commercio

3010

con CASSA DI RISPARMIO
in TORINO, casa propria, via Alfieri, N. 9
con **Succursale in CARMAGNOLA**

Capitale Sociale L. 8,000,000 — Versato L. 4,000,000
Fondo di riserva L. 907,947 78.

Situazione a tutto il 31 agosto 1886.

		Attivo	Passivo
Capitale sociale (N. 40/m. Az. da L. 200 n.)	L.	»	8,000,000 —
Fondo di riserva	»	»	907,947 78
Azionisti per decimi a pagare	»	4,000,000 —	»
Cassa	»	403,227 —	»
Portafoglio e Anticipazioni su valori	»	6,210,008 40	»
Depositi cauzionali e liberi	»	1,300,032 85	1,300,032 35
Debitori e Creditori diversi	»	10,886,457 13	0,005,075 ·0
Conti correnti	»	»	5,803,451 ·0
Cassa di risparmio	»	»	2,001,977 10
Valori in portafoglio	»	778,319 17	»
Mobilio e spese d'impianto	»	38,480 —	»
Stabili	»	1,309,437 80	»
Risconto Portafoglio ed anticipazioni al 31 dicembre 1885	»		22,482 20
Interessi e divid. su le Azioni a pagare	»	»	48,228 3
Imposte corrente esercizio	»	83,207 21	»
Spese generali L. 12,312 89; Interessi passivi e Risconti » 144,037 19		156,350 08	»
Utili generali	»		440,374 0·
Totale	L.	24,574,360 23	24,574,339 23

Il Capo Contabile E. CAPUZZO. *L'Amministratore delegato* E. CHIABAMELLA. *Il Sindaco* B. MARCHETTI.

La Banca:
Rilascia libretti di Conto Corrente al tasso del 3 1/2 0/0 e libretti di Cassa di Risparmio al tasso del 4 1/2 0/0.
Emette Buoni di Cassa al tasso del 3 1/2 - 4 - 4 1/2 0/0 a seconda della loro scadenza.
Rilascia Cassette di sicurezza di grandi dimensioni a L. 25 e 40 annue ed anche per somme minori durante la sola stagione estiva.

BANCA DI TORINO

SITUAZIONE MENSILE
al 31 agosto 1886.

		Dare	Avere
Capitale (Azioni N. 50,000 di L. 500 caduna)	L.	»	25,000,000 —
Riserva	»	»	2,262,724 01
Conto Azionisti (5 decimi a versare sopra 50,000 Azioni)	»	12,500,000 —	»
Cassa	»	161,775 17	»
Portafoglio	»	6,151,723 63	»
Valori (Fondi pubblici, Azni ed Obbligazioni)	»	11,740,504 55	»
Bonificho Terreni Ferraresi: Enfiteusi - Ettari 2922.0611 per	»	5,580,902 08	»
Terreni » [illegible] a L. 350	»	9,761,175 30	»
Conti Correnti	»	»	2,472,046 53
Corrispondenti diversi	»	10,681,249 81	23,088,163 04
Accettazioni ed Effetti a pagare	»	»	3,281,866 60
Spese di primo impianto e mobili	»	84,000 —	»
Spese generali ed Imposte	»	133,463 63	»
Interessi 1886	»	3,3,700 —	»
Profitti e Perdite	»	»	776,665 10
Totali	L.	57,335,889 17	57,335,889 17

La Banca riceve somme in conto corrente all'interesse:
del 3 0/0 con disponibilità di L. 2,000 per giorno a vista.
del 2 1/2 0/0 { » » » 10,000 » » » ; » » » 15,000 mediante preavv. di 3 giorni ; e qualunque maggior somma col preavviso di 5 »

La Banca emette Biglietti all'ordine a scadenza fissa corrispondendo l'interesse:
del 3 0/0 per quelli oltre 3 mesi;
del 3 1/2 0/0 » 6 mesi;
del 4 0/0 » un anno.

Il Contabile G. ANSELMO. *Il Direttore Generale* A. PARIANI. 3016

Villini dell'ing. Carrera, via Montevecchio, 21, **Torino**
D'affittare Alloggi di **5** camere, con acqua, gas e cantina, da **L. 400** a **L. 500** — Alloggi di **3** camere, con terrazzo, **L. 350** — Alloggi di **7, 8, 12** camere, con giardino, da **L. 750** a **1200.**
Il valore di detti villini varia da **L. 25m.** a **40m.** — More al pagamento e cambio con terreni fabbricabili. 2969

Si desidera

pel 1° ottobre p. v. *un piccolo alloggio* **di 3 o 4 camere e cucina, acqua potabile, vista in via, entrata sul pianerottolo, situato non molto lontano dal centro. — Scrivere, indicando il prezzo d'affitto, alle iniziali H 3018 T, Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler, Torino.**

GRANDE DEPOSITO 8
di Legnami del Tirolo e d'America
da lavoro e costruzione
delle migliori provenienze e stagionati
il primo fondatosi a Torino,
Importazioni direttissime a prezzi senza concorrenza
Badare all'indirizzo:
NATALE LANGE - via Juvara, 16
di fronte all'Ospedale Oftalmico - TORINO.
CARBOLINEUM AVENARIUS — Olio impregnante, antisettico ed idrofugo, per la conservazione dei legnami.

Legna rovere da ardere

stagionata di **3** anni, segata e spaccata, a cent. **39** al mg. a piedi degli alloggi. — Per commissioni, alla Ditta **L. CASELLA e COMP., via Garibaldi, 21.** C 2963

Torino - Stabilimento Mure - Torino
TORCHI
a leva multipla differenziale, brevettati

Unica Medaglia d'oro di 1a classe
dal Ministero d'Agricoltura Industria e commercio
Esposizione Torino 1884.
Premiati con oltre a **cento medaglie primi premi** *alle Esposizioni di* **Genova, Caserta, Milano** e **Roma.** — ***Pigiatoi*** e ***Sgranellatrici*** per **uva** — Nuovi **Torchi** e **Frantoi** per **olive.**
Dietro richiesta si spediscono circolari descrittive e dimostrative. 3967

Copertoni impermeabili per Carri da Merci 21
Specialità di **TELA IDROFUGA** per Tende e Copertoni leggeri
FELTRO ASFALTICO per copertura di tettoie e baracche di legno.
Nuovo sistema di tela fortissima per trasporto calce.
Carta e Tela vetrata e smerigliata.
Torce a vento.
Ferrino Cesare, Via Nizza, 107, ***Torino.***

Gabinetto Medico-Magnetico
Il Prof. **FILIPPA CESARE,** colla sua **chiaroveggente Sonnambula,** continua da ben **35 anni** a dare consultazioni sopra qualunque malattia e curiosità. 1351
Via Roma, 27 vicino al Campanile di San Carlo **Torino.**

PILLOLE DISOPPILATIVE
di Sanità
contro la gonfiezza di ventre, oltisch[illegible] di corpo ed inappetenza; depurative del sangue, e infallibili contro il mal di fegato. — Scatola con istruzione **L. 1 50.**
Presso D. **GIORDANO,** farmacista di A. S. R. il duca d'Aosta, via Roma, 17, rimpetto all'Albergo del Gran Cairo, **Torino.**
Coll'aumento di cent. **50** si spedisce franco. 1849

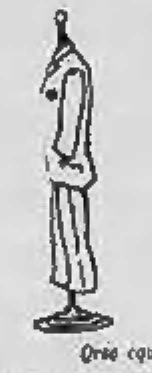
EMULSIONE di SCOTT

d'Olio Puro di
FEGATO DI MERLUZZO
CON
Ipofosfiti di Calce e Soda.
Preparata dai chimici SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK.
È tanto grata al palato quanto il latte.
Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.
Guarisce la Tisi - Guarisce la Anemia - Guarisce la Scrofola - Guarisce la Tosse e Raffreddori - Guarisce la Debolezza generale - Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.
È prescritta dai Medici, è di odore e sapore aggradevole, di facile digestione, e la sopportano gli stomachi più delicati.
Si vende da tutte le principali **FARMACIE** a L. 4,50 la bott. e 3 la mezza e dai grossisti Sig. **A. MANZONI e C.** Milano, Roma, Napoli - Sig. **PAGANINI VILLANI e C.** Milano e Napoli. 2

Anticolerica

Indovinelle.

N. 1208 — Rebus dantesco... un poch sfumato.



Orso equatoriale.

N. 1209 — Bisenso.

Col cor e senza cor ti son parente,
Ma, caso strano e invero sorprendente,
Meno t'amo col cor che senza core.
Cardenio.

N. 1210 — **Sciarada.**

Jolanda. ....La tua fedele ti donie forse?
Fernando. Punto. Com'è bella la vita, com'è lieve l'*intero,* se il raggio dell'*Ecate* che m'arde nelle vene, che avvampa nel mio petto risveglia di ricambio nel vergine tuo core la favilla, lo slancio, il foco dell'amore!
Lo scettro sdegnerei d'ogni *secondo* ..itiero, conquisto colla spada, conquisto col *primiero,*
se mai mi fosse dato sfiorar tue labbra ardenti, l'avverso tra sfidando di tutti gli elementi.
Poggio Fernando.

Prese colle molle.

Questa l'ha rimorchiata il nostro *Protoplasma* da una corrispondenza da Livorno al *Secolo.*

« (G. F.) — All'ingresso *nella darsena del piroscafo inglese Iridon rimorchiato dall'isola di Capraia dove, causa la nebbia, erasi affondando la poppa, nel marzo ultimo assistevano gli operai del cantiere Orlando!!!* »

È qualche cosa di orribile un piroscafo che ha una darsena ed è rimorchiato da un'isola. Chi poi abbia arenato *affondando la poppa nel marzo ultimo* non si può sapere!

Nella gentile Toscana, a Livorno, si parla un italiano molto, troppo... secolare, a quanto si vede!

Piccola posta.

Viola d'aprile. — Infatti il suo silenzio ci doleva; tanto più gradito è perciò il suo ritorno. Ritemprato lo spirito alle brezze della montagna, ricreato alle bellezze del panorama, speriamo ne spenderà un poco anche per la nostra Anticolerica. Le altre sue domande ci imbarazzano un poco. Grazie del gioco.

Sensitiva. — Ci duole non ne poter così... sentite le insistere su di una circostanza. Non metta nessun indirizzo di via sulle sue lettere, basta così: « Anticolerica presso la *Gazzetta Piemontese* » e basta, alla carta.

Stella d'Italia. — Nessun enigma nell'accoglienza. Ultimi i giuochi; grazie.

Sig. F. Giachetti, Poggio Fernando, Cardenia, Nemo Saib. — Tanti ringraziamenti.

Foglia secca. — Grazie, foglia gentile; il sonetto sarebbe buono se... non zoppicasse, e poi gli sdruccioli negli endecasillabi non si raccomandano troppo. Rilegali e conti sulle dita le sillabe.

Ginevra. — Si figuri! Ella è troppo gentile.

Armonia. — Con le braccia aperte! Tutto è... armonia nel nostro [illegible]. Grazie.

L'amica. — La sua comparsa ci è graditissima. Tutto quanto abbiamo ricevuto è ottimo.

METEOROLOGIA — *Osservatorio di Moncalieri.* — Europa — 3 7bre — *Ufficio centrale di Europa.*

Alcuni movimenti burrascosi si avvicinano stamane alle coste ovest della Francia e l'abbassamento barometrico si estende verso l'est su quasi tutto il continente. La pressione rimane elevata sull'Austria ed al sud della Russia (Odessa 774 mm.); un'area di pressione superiore a 765 mm. esiste pure al nord-ovest d'Europa e s'avanza fino sul Mare del Nord.

La temperatura discende sulla Scandinavia ed all'ovest della Francia.

TEMPERATURE *osservate in Europa ed altrove.* 3 7bre.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	+16 0	+ 0.0	Madrid	+31 6	+16.2
Stoccolma	+25 0	+10.0	Lisbona	+27.0	+16 0
Christiansund	+16 0	+11.0	Trieste	»	»
Copenaghen	+24.1	+16.0	Venezia	+31.4	+21.5
Valenza	+16 7	+ 8 9	Milano	+31.8	+19.9
Yarmouth	+17.8	+14 4	Torino	+28.4	+17.0
Bruxelles	+28 7	+10.8	Moncalieri	+2.4	+14.5
Amburgo	+20.0	+18.9	Genova	+32 0	+21.5
Cassel	+24 1	+10 0	Firenze	+32.0	+17.0
Breslavia	+30.0	+10.0	Roma	+31.9	+17.4
Cracovia	»	»	Napoli	»	+21.4
Hermanstadt	»	»	Cagliari	+30.0	+21.0
Vienna	»	»	Palermo	+30 8	+17.5
Berna	+26 0	+16.3	Siracusa	+27.8	+20.3
Parigi	+20 6	+16 5	Costantinopoli	+29 9	+19 0
Bordeaux	+27 8	+20 8	Algeri	+22.0	+21.
Lione	+22 0	+13 9	Tunisi	+31.0	+15.0
Nizza	+21.0	+18.3	Biskra	+35.0	+23.0

P. F. Denza.

OSSERVATORIO DI TORINO. — 5 settembre.
Altezza barometrica in mm. a 0 gradi di temperatura:
9 ant. 742 3 — 3 pom. 740.8 — 9 pom. 740.7
Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali:
+21.8 — +30.2 — +25.0
Tensione del vapore in millimetri:
13.4 — 13 1 — 13.9
Umidità relativa in centesimi:
69 — 61 — 75
Vento: S 6. — calma — NW 4.
Stato atmosferico:
sereno — sereno — q. ser.
Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali:
min. +17.1, mass. +27.3.
Acqua caduta mm.: 0.0 — Min. della notte del 6 +17.0

BOLLETTINO ASTRONOMICO (tempo medio di Roma). 7 7bre 1886. — Nascere del Sole 5.44 — Meridiano 0.17 — Tramonto 6.40. — Nascere della Luna 3.21 sera. — Meridiano 6.8 sera. — Tramonto 0.7 matt. — Giorno della Luna 9.

COMMERCIO

ASSOCIAZIONE SERICA — Torino, 3 settembre.

Nell'insieme la settimana è stata soddisfacentissima; la situazione può riassumersi in poche parole: grande fermezza e tendenza ad ulteriori rialzi nei corsi.

Il consumo della materia prima si fa di giorno in giorno più importante e si manterrà tale a giudicare dalle buone disposizioni della fabbrica, che deve aver ricevuto notizie incoraggianti dai mercati di Parigi e New-York.

L'articolo che gode maggior favore è l'asiatico, ed in presenza dei corsi elevati di quello greggio e lavorato, la posizione può sembrare anormale, poichè l'equilibrio dei prezzi fra le diverse provenienze in giornata più non esiste, e quindi havvi ragione di sperare in un miglioramento nei corsi delle sete europee, che finora si sono sostenuti con fermezza, ma senza un rialzo apprezzabile dal raccolto in qua.

MERCATO DI GENOVA.
Prezzi settimanali sul Deposito franco.
Dal 28 agosto al 4 7bre.

Zuccheri ogni 100 kil.

Cr. Guadel. L. 36 — a 37 —	Raf. Germ. L. 44 — a 45 —
Id. 2a qual. » 35 — a 36 —	Raff. n. ol. v. » 114 — a 115 —

Mercato calmo riguardo alle vendite e prezzi invariati per tutte le qualità.

Caffè ogni 50 kil.

Guatimala L. 59 — a 63 —	Rio lavato L. 65 — a 75 —
Bahia » 42 — a 50 —	Id. naturale » 48 — a 56 —
Portor. 1a q. » 60 — a 75 —	Guayaquil » 52 — a 54 —
Id. mezzello » 80 — a 83 —	S. Domingo » 55 — a 56 —
Id. scadente » 74 — a 76 —	Sant. verde » 55 — a 59 —
Moka » 110 — a 115 —	Id. mezzello » 53 — a 55 —

L'ottava scorsa si chiuse fermissima con sempre attiva domanda; i prezzi salirono a limiti creduti da taluni impossibili. Vendite e domande attive.

Spiriti in vini ogni 100 kil.

Napoli gradi 90/91	L.	212 —	a	214 —
Americani gradi 93/94	»	229 —	a	231 —
Germania gradi 94/95	»	213 —	a	214 —
Rhum inglesi e Francesi	»	150 —	a	250 —

Mercato invariato.

Carboni alla tonnellata.

Newpelton	L.	19.50	a	— —
Newcastle Hasting's Hartley	»	22 —	a	— —
Cardiff prima qualità	»	23 —	a	— —
Cok Garesfield	»	34 —	a	— —

Mercato calmo ed invariato nei prezzi. Seguita sempre la mancanza dei vagoni e mezzi di trasporto.

Metalli ogni 100 kil.

Ferro nazionale Pra	L.	21 —	a	21 50
Piombo Portusola (m. Gen.)	»	34 —	a	35 50
Rame in diverse foggie	»	80 —	a	130 —
Metallo giallo	»	100 —	a	— —
Stagno in diverse foggie	»	230 —	a	— —
Ghisa Scozia	»	7 —	a	— —
Bronzo	»	100 —	a	110 —

Mercato nella solita calma nei diversi prodotti tanto in piazza che sui mercati esteri. Il rame è ben offerto. Banda stagnata e stagno Banca più fermi; il piombo in sostegno sui diversi mercati.

Petrolio (schiavo di dazio).

Per Pensylvania: in barili da L. 20 — a 20 25 — in casse da L. 6 25 a 6 25 — Petrolio del Caucaso in barili da L. 19 a 19 25 — Benzina in casse L. 23 a 23.

Mercato alquanto attivo e prezzi fermi e s[illegible] stante l'approssimarsi della stagione del consumo.

SETE E VELLUTI. — Lione, 4 settembre.

La disposizione del mercato serico continuò ad essere buona nella scorsa ottava e la cifra degli affari salì ad un livello relativamente alto; d'altra parte la tenuta dei prezzi non lascia niente a desiderare, anzi i compratori dovettero accettare dai piccoli rialzi nelle quotazioni.

Fra gli articoli più favoriti si citano le greggie italiane ed asiatiche. Nelle greggie giapponesi si verificò un aumento di parecchi franchi in seguito alle notizie di rialzo venute dai luoghi di produzione.

Sul mercato delle stoffe si lavorò nella settimana poche acquisti d'importanza, malgrado la presenza di un certo numero di compratori sulla piazza. Nelle stoffe nere la domanda si limitò agli articoli tutta seta; i cachemires sono fra le stoffe più favorite, e c'è da segnalare alcuni ordini abbastanza importanti per l'Inghilterra. Non mancarono pure le ricerche dei pékins, specialmente dei pékins repa.

Nei tessuti colorati si diedero alcune commissioni in bengaline a trama lana; *Faille française* sempre ricercato. Nei tessuti damascati le operazioni furono scarse.

Attivissime le domande nei velluti lisci e damascati e nelle peluches. Le peluches lisce vennero chieste per il consumo interno; si mantenne pure viva la domanda nelle peluches e nei velluti rigati, per i quali l'America manda ogni giorno nuovi ordini.

STAGIONATURA SETE. — 5 settembre.

Società in accomandita A. Bertoldo Comp.			Condizione sete della Seta in Torino Il Direttore G. Girardi.		
Qualità	Coll.	Peso	Qualità	Coll.	Peso
Organzino	27	2823 15	Organzino	1	58 00
Trama	—	— —	Trama	—	— —
Greggia	11	1015 35	Greggia	3	269 00
Doppio bozzo	—	— —	Doppio bozzo	—	— —
Artic. diversi	—	— —	Artic. diversi	—	— —
Totale	38	3838 50	Totale	4	327 00
M. nel mese	97		M. nel mese	31	

TORINO, 1886 — Tip. ROUX e FAVALE.